

JOB

IL MAGAZINE *Online*

MENSILE ANNO XIV NUMERO 4 - LUGLIO-AGOSTO 2019



la SANITÀ MALATA

Tempi di attesa biblici, fuga e carenza di personale, tagli su tagli, in Lombardia la riforma non decolla. Il sistema sanitario è sull'orlo del collasso. A pagarne le spese i cittadini e i lavoratori. A goderne, le strutture private che aumentano i fatturati. E Milano non fa eccezione.

SOCIETÀ/1

La Cisl apre uno sportello presso la Casa della Carità. Intervista a don Virginio Colmegna.

SOCIETÀ/2

Una giornata con don Mazzi e i suoi ragazzi. Prima uscita del Laboratorio Giovani.

TERRITORIO

Non solo Expo. Eros Lanzoni fa il punto delle trattative con i Comuni.

SERVIZIO CIVILE

Ichrak, 27 anni libanese "aiutando gli altri ci si integra meglio".

Ho fatto il plantare e ho ancora male ai piedi

L'errore a volte sta a monte: se il plantare non ha risolto il problema, forse non è stato prescritto o costruito correttamente. Come una medicina che fa bene, ma solo se viene prescritta e assunta in modo adeguato, così anche il plantare deve rispondere esattamente alle necessità del paziente. Ecco perché, quando un plantare non si dimostra efficace, ci si deve porre qualche domanda: come è stato costruito, dove, come e per quanto tempo viene utilizzato?
Ne parla il Dott. Nicola Perrino, Direttore del Centro Ortopedico Rinascita



Se il plantare non ha risolto il problema, forse non è stato prescritto o costruito in modo adeguato.

Una medicina fa bene solo se prescritta e assunta correttamente e così è il plantare: deve rispondere esattamente alle necessità.

La scelta del plantare corretto

Per realizzare un plantare è necessario un profondo studio preliminare del piede. «Ultimamente – spiega il Dott. Nicola Perrino – si rivolgono a noi pazienti che indossano plantari e lamentano dolori ai piedi. Sono sfiduciati, invece di notare un miglioramento soffrono un peggioramento, tanto da mettere in dubbio la terapia. Il problema è una scarsa informazione su chi sia realmente in grado di confezionare un plantare su misura e abbinarlo ad una calzatura adeguata.

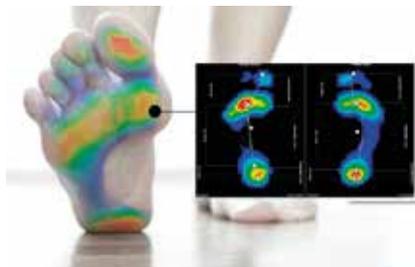
Chi lo può realizzare con professionalità? Il Tecnico ortopedico.

L'ortesi viene richiesta da un medico specialista sulla base di un'accurata diagnosi; è poi progettata, realizzata e adattata su misura dal tecnico ortopedico; infine è valutata dal prescrittore, che ne analizza la rispondenza alle esigenze cliniche del paziente.

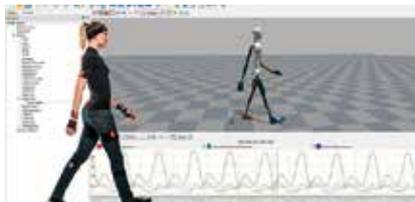
Un meticoloso protocollo

In una prima fase il Tecnico Ortopedico effettua una valutazione funzionale. Devono essere molto chiari gli obiettivi, gli strumenti utilizzati per raggiungerli e le modalità di utilizzo del plantare. Si procede poi con l'acquisizione dei dati e fondamentali diventano le tecnologie, dall'esame computerizzato del passo alle scansioni laser che riproducono con estrema precisione i volumi del piede. I dati acquisiti passano poi al laboratorio, dove una moderna fresa a controllo numerico plasmerà il plantare su misura seguendo i tracciati elaborati dalla scansione laser.

La sicurezza del conseguimento dei risultati è legata agli standard di lavoro altamente professionali e rafforzati da un know-how ultra trentennale.



«Il nostro Centro – continua Perrino – con la consegna del plantare, avvia una collaudata procedura che garantisce il raggiungimento degli obiettivi terapeutici. Una prima analisi avviene solo dopo quindici



giorni di utilizzo del dispositivo, mentre le successive verifiche programmate ci permetteranno di evidenziare anomalie che potrebbero subentrare con il passare del tempo, vanificando i vantaggi del plantare».

La calzatura ideale per il plantare

La scarpa ideale impedisce lo scivolamento in avanti del piede e lascia libere le dita da compressioni.

Occorre anche un'accurata valutazione dell'altezza ideale del tacco per salvaguardare piede, ginocchia e colonna. Al COR sono disponibili oltre 12.000 paia di calzature predisposte per plantare adatte a qualsiasi tipologia di piede, con velcro o stringhe, con tomaia imbottita per pazienti diabetici ed anche scarpe antinfortunistiche.

Dove non arriva la scarpa di serie, ecco pronta una scarpa su misura!

Anni di intenso lavoro hanno permesso di arrivare a costruire una scarpa su misura che vuole anche soddisfare i gusti estetici. «In realtà – conclude Perrino – anche a noi piace realizzare calzature comode, efficaci ma anche belle! Invitiamo il paziente a portarci la foto di una calzatura a lui gradita e cerchiamo di riprodurla esattamente come da modello. Tutto questo è possibile grazie anche alla qualità dei materiali odierni: molto più leggeri, versatili e confortevoli».

Per arrivare a questo è però necessaria professionalità, etica e passione.

Tutte doti che è possibile trovare al Centro Ortopedico Rinascita, un'azienda che ha ottenuto la certificazione di qualità e ha raggiunto il 97% di soddisfazione dei pazienti.

E se il dispositivo non soddisfa il piano terapeutico o le esigenze estetiche del paziente, il dispositivo viene rifatto ex novo.

I Tecnici Ortopedici del COR sono anche disponibili per trovare soluzione adeguate per calze, corsetti, tutori, materassi e cuscini, elettromedicali, protesi e carrozzine.



chiama per una consulenza
02.6173566



Presentati
a nome CISL

La prima valutazione è GRATUITA
La prima sanificazione è GRATUITA
in omaggio anche la nostra Carta Fedeltà
precaricata di 35,00 €

Sede Principale

Via A. Lincoln 1,
20092 Cinisello Balsamo (MI)
Siamo aperti dal Lun al Sab
al mattino dalle 9.00 alle 12.30
il pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

c/o Ospedale S. Carlo (MI)

via Pio II° 3, 20153 Milano
dal Lun al Ven dalle 09.00 alle 17.00
orario continuato



Il Centro Ortopedico Rinascita è associato a F.I.O.T.O. un inequivocabile punto di riferimento per le aziende che operano nel comparto con serietà e etica professionale. www.fioto.it



www.ortopediarinascita.it

**DIRETTORE RESPONSABILE**

PIERO PICCIOLI
p.piccioli@jobedi.it

REDAZIONE

Christian D'Antonio, Mauro Cereda
(capo ufficio stampa Cisl Milano Metropoli)
Tel. 02.36597420
Fax 02.70046866
info@jobedi.it

**EDITORE E PROPRIETARIO
DELLA TESTATA**

Job Network
Cisl Milano Metropoli
via Tadino, 23
Milano 20124

GRAFICA E STAMPA

La Serigrafica Arti Grafiche srl
via Toscanelli, 26
20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02.45708456
info@laserigraficasrl.it
www.laserigraficasrl.it



ci trovate su
www.jobnotizie.it

Foto di copertina di
Angelo Lo Buglio

In questo numero

Si fa presto a dire “prima di tutto la salute” quando poi, se hai bisogno di una tac, devi aspettare mesi. Anche a Milano dove rimangono le eccellenze scientifiche ma il sistema sanitario pubblico scricchiola da tutte le parti: mancano infermieri e medici, gli ambulatori ci sono ma con apparecchiature obsolete e locali spesso fatiscenti. La riforma regionale di tre anni fa, che doveva porre particolare attenzione ai servizi territoriali per decongestionare gli ospedali e gestire in modo diverso il sempre più alto numero di pazienti cronici e fragili, stenta a decollare. Non parliamo poi dell'integrazione con il sociale che è ancora un miraggio. Un'alternativa a tutto questo c'è ed è già praticata milioni di italiani, milanesi e lombardi: ricorrere al privato, che soprattutto da queste parti è ben presente e organizzato. La domanda è: in quanti possono permettersi di pagare, e fino a quando? E soprattutto: è giusto che per curarsi serva la carta di credito?

Insomma, la sanità è, e lo sarà progressivamente nei prossimi mesi, un'emergenza sociale e politica. Nella storia di copertina, con il contributo diretto delle diversi componenti della Cisl che operano del settore e con il supporto dei numeri, abbiamo fatto il punto della situazione (compreso lo stato del personale che non è certo confortante sia nel pubblico che nel privato) anche in previsione di prossime iniziative che, anche a livello locale, il sindacato, per vocazione e sensibilità, è chiamato a prendere. A proposito di vocazione sindacale. Nel suo editoriale, il nostro segretario generale Carlo Gerla, insiste sul concetto di “sindacato di prossimità”, nei confronti dei lavoratori, certamente, ma anche di tutti gli altri cittadini in situazioni di disagio e che rivendicano diritti. Non si tratta di una pura aspirazione ma di un atteggiamento concreto, operativo, che nella Cisl milanese si realizza in diversi modi. Due le raccontiamo nelle pagine che seguono: l'apertura di un sportello sindacale presso la Casa della Carità di don Virginio Colmegna; la costituzione del “Laboratorio giovani”, che come prima uscita esterna ha trascorso una giornata di condivisione e di lavoro con gli ospiti della comunità Exodus di don Antonio Mazzi.

Buona lettura

Piero Piccioli



iTascabili

Il nuovo modo di leggere
l'economia, il lavoro, la società

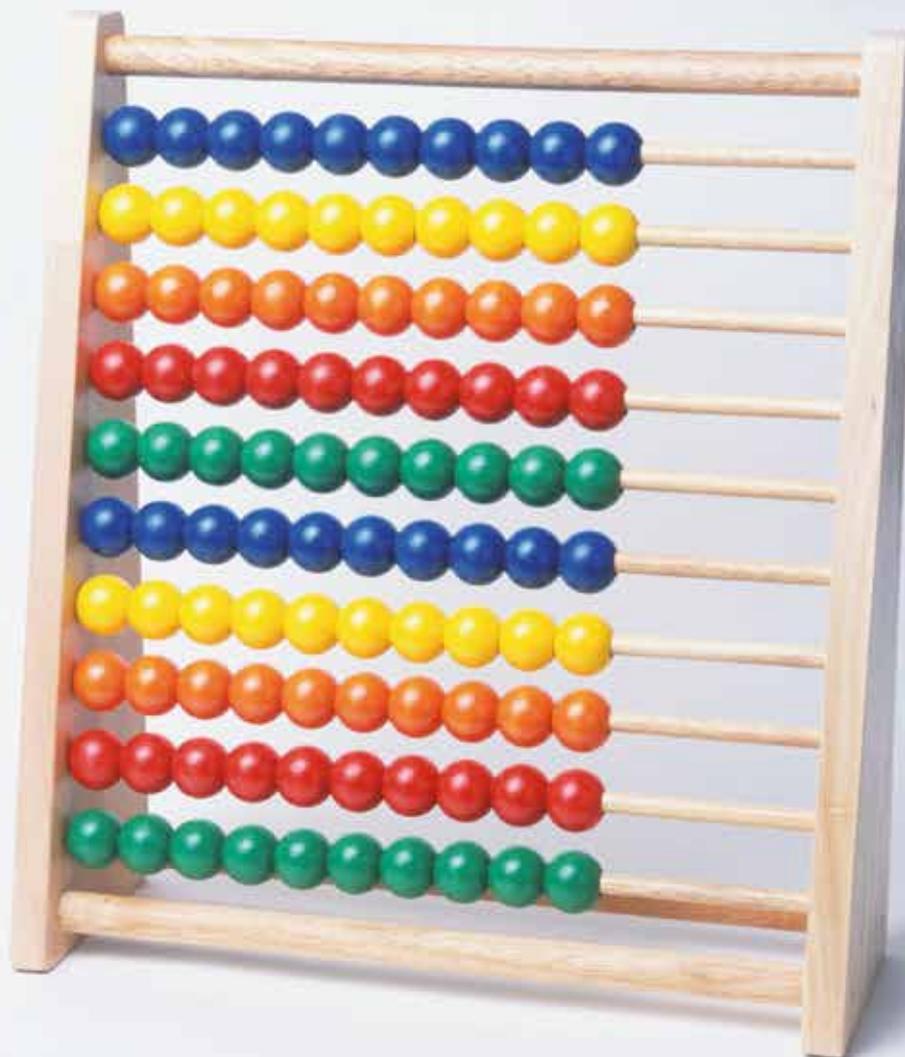
EDIZIONI **LAVORO**

www.edizionilavoro.it



il 730 ?

semplice, al Caf Cisl



CAF CISL CONOSCE I TUOI PROBLEMI
E TI AIUTA A TROVARE SOLUZIONI VANTAGGIOSE CHE TI SEMPLIFICHINO LA VITA.

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2019 (730, UNICO, RED ...)

RIVOLGITI AL CAF CISL DELLA TUA ZONA.

UNA DICHIARAZIONE SU MISURA



www.cislmilano.it

Per informazioni e prenotazioni

02.20.52.58.99

TERRITORIO

Un sindacato di prossimità per le periferie sociali

Dai luoghi di lavoro al resto della società per incontrare e rappresentare vecchi e nuovi bisogni a partire dai giovani e dalle persone in difficoltà.



Ci sono le periferie, quelle più o meno degradate della grandi città, Milano compresa. Ci sono poi le periferie sociali dei gruppi, esempio i giovani, e le periferie esistenziali di una moltitudine di persone disorientate da una società sempre più frammentata e individualista, che rischia di perdere i valori fondanti dello stare insieme. Un sindacato moderno deve tener conto e rappresentare, oltre a quelle tradizionali del mondo del lavoro, anche queste realtà. E per far questo ci vogliono conoscenze e strutture nuove che si aggiungono a quelle tradizionali che hanno fatto forte il movimento dei lavoratori. La Cisl si sta muovendo in modo determinato in questa direzione e una tappa significativa è la prossima conferenza organizzativa di luglio che, non a caso, ha come tema "Noi Cisl siamo nelle periferie - per i giovani e per il lavoro". Un progetto impegnativo che avrà conseguenze importanti sul modo di fare sindacato nei prossimi anni. Le nostre sedi dovranno essere sempre meno uffici per i sindacalisti e sempre più aperte all'esterno; i nostri delegati e operatori saranno sempre più i terminali del contatto con la società; i territori rappresentano il terreno privilegiato della costruzione di nuove alleanze con il mondo dell'associazionismo e del volontariato.

Milano a due velocità

Milano, come sempre sarà, anzi è, uno dei laboratori più importanti di questa nuova frontiera del nostro impegno. La città sta vivendo una fase di grande trasformazione, ma sembra viaggiare a due velocità: c'è la Milano della finanza, dell'economia, del lavoro, della moda, del turismo, dell'operosità e dell'accoglienza. Poi c'è l'altra Milano: quella delle periferie, che è sbagliato definire sempre degradate, ma che comunque richiedono risposte a problemi che si trascinano da tempo, come quello dell'abitare ed altri più recenti che riguardano l'occupazione e la socialità. È la Milano dell'immigrazione, delle nuove povertà, della precarietà del lavoro, dell'emergenza abitativa. Una periferia "animata" da tante persone che soffro-

no e vivono in situazioni difficili e dolorose e che hanno sempre più bisogno di risposte concrete da parte delle istituzioni, della politica e della rete sociale.

Diversi ambiti d'intervento

Fare sindacato di prossimità è la nostra missione e ci porta ad intervenire su diversi ambiti: contrattare le condizioni di lavoro nelle aziende; tutelare le persone, sia a livello collettivo che individuale; negoziare con le istituzioni lo sviluppo economico e sociale. Ricordo le riflessioni di Papa Francesco durante l'udienza che ci ha concesso alla vigilia del nostro ultimo Congresso nazionale: "Il sindacato nasce e rinasce tutte le volte che, come i profeti biblici, dà voce a chi non ce l'ha, denuncia il povero "venduto" per un paio di sandali, smacchia i potenti che calpestano i diritti dei lavoratori più fragili, difende la causa dello straniero, degli ultimi, degli scarti".

La collaborazione con la Casa della carità

Per dare concretezza e operatività a quanto diciamo, nei giorni scorsi abbiamo avviato un'importante collaborazione con la Casa della Carità di Milano, struttura guidata da don Virginio Colmegna, che sorge nel quartiere Adriano e che è stata fortemente voluta dal cardinale Carlo Maria Martini agli inizi degli anni Duemila per dare aiuto e ospitalità alle persone in difficoltà. Grazie anche alla condivisione e al prezioso supporto della Cisl della Lombardia, a partire dal suo segretario generale Ugo Duci, apriremo presso di essa uno speciale "Sportello Cisl-Casa della Carità". In una fase economica e sociale difficile, come quella attuale, siamo convinti che questo servizio diventerà un punto di riferimento per le persone, per le fasce deboli della società, per i più bisognosi. È solo l'inizio di una presenza più diffusa e più radicata nei luoghi dove la gente vive e lavora. Le nostre sedi sono aperte a tutti, i nostri delegati, i nostri operatori, i nostri servizi sono pronti ad ascoltare i bisogni di ognuno (gruppo o singolo) e costruire insieme le risposte più adeguate. ●

Sanità pubblica in CODICE ROSSO

Sempre meno risorse, sempre meno personale, strutture e apparecchiature inadeguate. Liste e tempi d'attesa interminabili. Il sistema sanitario nazionale rischia di collassare. Milano e la Lombardia, nonostante le eccellenze sempre presenti, non fanno eccezione. Con l'aggiunta, proprio a partire dal capoluogo, che la riforma regionale di tre anni fa non riesce a decollare. Cosa fare per evitare l'irreparabile?

di **Roberta Vaia** - segreteria Cisl Milano Metropoli



3400

chilometri quadrati del territorio della Ats di Milano

195

Comuni che ne fanno parte

3,5

oltre i milioni di abitanti

22,2%

popolazione con più di 65 anni

1.153.000

malati cronici, di 400 mila nella sola città di Milano

Per capire che c'è qualcosa che non va e che, forse, il peggio debba ancora arrivare, basta l'esperienza personale di chi deve fare un esame o una visita in un ospedale o ambulatorio. Se poi queste sensazioni sono suffragate dai numeri che parlano di liste e tempi d'attesa sempre più lunghi, mancanza di personale (medici e infermieri), di ricorso massiccio alle strutture private (a pagamento) per potersi curare in tempi e modi dignitosi, di milioni di persone (italiani) che alle cure devono rinunciare perché non hanno i soldi. Beh, se tutto questo è vero, com'è vero, allora sì che c'è da preoccuparsi. Il sistema sanitario nazionale, il fiore all'occhiello del welfare italiano, potrebbe presto crollare. Potrebbero venire meno i presupposti dell'assistenza pubblica, prevista dalla Costituzione, per aprire la strada alla sanità della 'carta di credito' e delle assicurazioni private, cioè alla sanità per pochi. Non si tratta di casi isolati, di situazioni limiti di malasanità, ma di un intero sistema che scricchiola: la coscienza di essere a

un punto di svolta è la condizione per correre ai ripari. In questo panorama, non certo confortante, Milano e la Lombardia non fanno eccezione. Sì le eccellenze tanto reclamizzate rimangono, i nostri ospedali sono spesso all'avanguardia. Quella che si sta lacerando è la rete dei servizi e delle prestazioni di base, quelli che fanno arrabbiare i cittadini e mettono in difficoltà che nella sanità ci lavora. In questo speciale mettiamo a fuoco, con dovizia di numeri e considerazioni, i diversi aspetti di una questione certamente complessa e difficile da affrontare

IL QUADRO NAZIONALE

Se Milano dipende dalla Lombardia, quest'ultima dipende dalle scelte nazionali che non lasciano ben sperare: "Senza nuove assunzioni, il sistema sanitario pubblico rischia il collasso" è il grido di allarme lanciato qualche giorno fa dall'assessore lombardo Giulio Gallera, che prosegue: "Da Roma arrivano notizie allarmanti: sembra che l'innalzamento del tetto di spesa per l'arruolamento di nuovo personale non sia possibile fino al 2020". Intanto i nervi saltano, come al Pronto soccorso del Fatebenefratelli dove un infermiere è stato aggredito dai parenti di un paziente causa l'estenuante tempo d'attesa dovuto, appunto, alla mancanza di personale. Perché il sistema sanitario a tutti i livelli è in gravi difficoltà? Le politiche economiche che hanno adottato i vari governi con le conseguenti revisioni di spesa e tagli lineari hanno indebolito drasticamente il sistema. Le stesse misure hanno inciso sugli aspetti finanziari, nei confronti del personale, negli adeguamenti tecnologici e strutturali. Il risultato è sotto agli occhi di tutti, con difficoltà di accesso ai servizi, colpendo in particolare le categorie più deboli, aggravando le condizioni già importanti di disuguaglianze sociali e territoriali

IL PROGETTO MILANO

A Milano la riforma introdotta con la legge 23 è iniziata un anno dopo rispetto agli altre zone della Lombardia proprio per la specificità dell'Ats (Azienda territoriale sanitaria) che ha come base il capoluogo: un territorio di 3400 chilometri quadrati, suddiviso in 195 comuni per oltre 3 milioni di assistiti (il 22,2% supera i 65 anni mentre solo 13,9% ha meno di 14 anni) il 32% dei quali malati cronici in maggioranza gravi. Una regione nella Regione, a cui spettano le decisioni decisive, e che appena due anni fa ha varato una riforma che, proprio a partire da Milano, non riesce a decollare come ci si attendeva. Un'altra caratteristica di Milano è l'alta densità di strutture sanitarie private accreditate, perno del sistema Formigoni, che per il cittadino rappresentano indubbiamente un vantaggio, almeno immediato, perché spesso vi si può accedere senza liste di attesa particolarmente lunghe e, a volte, ad un prezzo di poco superiore a quello pubblico (ticket).



La riforma tradita

Una gestione che punta all'equilibrio economico senza modificare nulla nella organizzazione determina spese inutili in settori assolutamente inutili per il benessere dei cittadini.



Sede ATS Milano in Corso Italia.

Descrivere una realtà sanitaria come Milano è difficile, ecco in sintesi i punti più importanti.

Carenza personale: servizi al pubblico impoveriti

Contratto bloccato e modalità di accesso hanno reso poco appetibile il servizio pubblico. C'è stato un impoverimento dei servizi al pubblico mentre è cresciuto in modo imponente il settore dei controlli e dei servizi interni, che non producono attività sanitaria e assistenziale ma hanno un costo non indifferente e pesano sulla gestione generale del sistema, assorbendo numeri notevoli di risorse umane ed economiche. Le attività amministrative non sempre riducono le criticità. Non vogliamo citare comunque gli scandali, medici e amministrativi, esplosi in questi anni, nonostante il sistema dei controlli.

Cronicità: non confondere i bisogni amministrativi con quelli medici

Scelte come la gestione dei cronici necessita di una disamina approfondita. Sarebbe bene non confondere i bisogni amministrativi dei pazienti da quelli medici e dare alla medicina generale la centralità che le compete. Il "ricettone" per un anno, definito come riduzione del carico burocratico, è un abominio medico, per non parlare d'altro. Con le risorse disponibili vanno sviluppati e resi disponibili settori specialistici per la cura e il

recupero dei malati, senza dimenticare che una buona azione di prevenzione o di diagnostica precoce (non soltanto per i tumori) può migliorare lo stato di salute della comunità e ridurre le spese per l'assistenza. Si è perso il rapporto medico paziente e tutto è basato sulla valutazione e gestione dei costi, con prestazioni sempre più impersonali.

Prevenzione: meno organico e minore attenzione

Un altro problema è l'impoverimento, di organico e di attenzione, ai servizi della prevenzione (med. del lavoro, igiene, etc.). Non sempre le competenze sono state considerate adeguatamente e i risultati ricalcano la scarsa disponibilità di personale, non sempre valorizzato secondo merito, e di metodo organizzativo utilizzato.

Ospedali: persi posti letto e attività a favore del privato

Per gli ospedali la carenza di personale e qualche volta la inadeguata organizzazione sono elementi che solo le conoscenze e gli approfondimenti delle Direzioni potrebbero risolvere. Negli anni si sono perse attività e servizi e un numero notevole di posti letto in parte trasferiti nel settore privato. La gestione delle attività ha avuto un difficile sviluppo per le regole finanziarie decise dalla Regione. Tempi di attesa: il ricorso al privato è una scelta obbligatoria

I tempi di attesa sono poi un altro elemento di estrema criticità, irrisolti per carenza di personale e per un

LE TRE CRITICITÀ DI UN TERRITORIO COMPLESSO

- La presa in carico cronici. Nell'area metropolitana un paziente su 3 è cronico. In totale si tratta 1.153.454 persone, di cui oltre 400.000 nella sola città di Milano. Il territorio della città metropolitana concentra quasi il 40% dei pazienti cronici presenti nell'intera regione. Ad inizio del 2018 sono state spedite le famose lettere ma l'adesione alla presa in carico è stata bassissima, a Milano si è andati poco oltre il 6% contro l'8% della Lombardia. Se poi si tiene conto che la metà di quelli che hanno accettato lo ha fatto per la presenza del proprio medico di base (del totale ha aderito solo il 32%, 22% per i pediatri), si capisce bene come quella che doveva essere la rivoluzione, che doveva spostare l'asse dall'ospedale al territorio, dell'ultima riforma regionale si finora dimostrata poco più di un 'fuoco di paglia'.

La presa in carico non può limitarsi alla spedizione di una fredda e confusa lettera agli interes-

sati, ma bisognerebbe coinvolgere i soggetti che rappresentano i cittadini (parti sociali comprese) al fine di creare un sistema che accompagni la persona nella nuova modalità organizzativa.

- Le liste di attesa. Rispetto alla passata direzione dell'Ats, quella appena insediata, ha perlomeno riconosciuto che anche a Milano esiste il problema.

È sicuramente una delle priorità messe in agenda anche dal sindacato che chiede strumenti che garantiscano un accesso trasparente e che permettano di monitorare effettivamente i tempi, attuando un Punto unico d'accesso per le prenotazioni, aumentando le risorse destinate alle prestazioni in regime di servizio sanitario nazionale, decongestionando i Pronto soccorso con corsie dedicate per i codici bianchi e verdi.

- I poliambulatori. Nell'area metropolitana milanese ce ne sono 21. È la più grande struttura specialistica ambulatoriale della Regione Lombardia con oltre

uso distorto dei servizi e dei diversi livelli assistenziali. Spesso il ricorso al privato puro è una scelta obbligata per chi desidera ottenere una prestazione in tempi non biblici. Con costi non indifferenti per i cittadini. Pagare il ticket è già oneroso per tanti, ma pagare interamente le prestazioni è ancora peggio.

L'integrazione con il territorio, per ora, non si vede

Il rapporto pubblico privato è un ulteriore elemento da approfondire, così come la politica generale della Regione su questo e sulle modalità operative delle Asst che, se oggi gestiscono anche il territorio, non hanno avuto modo di sviluppare l'integrazione tra i diversi livelli assistenziali e di favorire risposte che diano soluzione ai cittadini che hanno necessità complesse. La gestione ospitalocentrica è un elemento critico nel sistema di offerta. La decadenza dei servizi extraospedalieri è significativa e ha impegnato gli ospedali nella gestione di attività del tutto secondarie rispetto alla mission per cui operano, con insoddisfazione per tutti gli interessati.

Quali sono gli obiettivi per una sanità che soddisfi i bisogni dei cittadini?

- Preservare e migliorare la salute della popolazione
- Raggiungere un livello accettabile di equità
- Rispondere alle aspettative e alle esigenze della popolazione e dei singoli cittadini
- Fare fronte ad interessi paralleli quale il rispetto di bilancio

Oggi si parla solo di diagnosi e cura, valutazione molto ambigua dal punto di vista medico. Forse abbiamo perso di vista gli obiettivi più importanti della Riforma sanitaria. Crediamo che questi obiettivi non siano stati

perseguiti nel modo dovuto e il risultato di una gestione che punta all'equilibrio economico senza modificare nulla nella organizzazione e nei modelli, dando colpe ai sanitari dei costi e non dei meriti per tutto il lavoro che svolgono con professionalità ed etica, determina spese inutili in settori assolutamente inutili per il benessere dei cittadini e denota una totale assenza di visione nel rivedere, quantitativamente e qualitativamente, l'offerta che viene proposta. ●

LE SIGLE DELLA SANITÀ LOMBARDA

| | |
|---------------|---|
| ASST | Azienda socio sanitaria territoriale |
| ATS | Agenzia tutela della salute |
| CA | Continuità assistenziale |
| CRS | Carta regionale dei servizi |
| CUP | Centro unico di prenotazione |
| DEA | Dipartimento d'emergenza accettazione |
| IRCCS | Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico |
| LEA | Livelli essenziali di assistenza |
| MMG | Medici di medicina generale |
| PLS | Pediatri di libera scelta |
| POAS | Piano di organizzazione strategico aziendale |
| POT | Presidio ospedaliero territoriale |
| PRESST | Presidio socio sanitario territoriale |
| PRP | Piano regionale della prevenzione |
| SSL | Sistema socio sanitario lombardo |
| SSR | Servizio sanitario e sociosanitario regionale |
| UCCP | Unità complesse di cure primarie |

850.000 prestazioni all'anno, 340 medici specialisti e oltre 200 infermieri. Rappresentano sicuramente un punto di riferimento territoriale importante per molti pazienti, soprattutto cronici, fragili, anziani, minori e donne in stato di gravidanza a maggior ragione in zone ancora poco servite dal trasporto pubblico. Negli anni abbiamo assistito a chiusure, trasferimenti, decremento degli orari d'apertura (in molti casi le prestazioni vengono erogate nelle sole ore mattutine), riduzione delle prestazioni e spostamenti di figure professionali in alcuni dei presidi. Tutte situazioni che rilevano, se non un progressivo depotenziamento di questi importanti presidi, quantomeno uno stato di permanente confusione nel riassetto delle strutture socio sanitarie da cui derivano incertezza e forti disagi fra i cittadini, in modo particolare i più fragili. Anche la "manutenzione" dei poliambulatori non è stata curata. Nonostante la Regione insista tanto sulla 'prossimità delle cure', l'unico Presst in città è quello di via Farini.

Quello della rete dei poliambulatori è un tema su cui come sindacati, stiamo insistendo molto: la riorganizzazione (anche partendo da locali di proprietà di Ats, gli affitti da privati sono insostenibili) va bene, ma bisogna considerare i bisogni dell'utenza, le dotazioni mediche e anche la ristrutturazione degli immobili. Una soluzione possibile è quella di chiedere la collaborazione del Comune, che potrebbe mettere a disposizione immobili di sua proprietà.

Il 15 dicembre 2017 l'Ats metropolitana, sottoscrisse con i sindacati un accordo per il monitoraggio e il confronto sull'applicazione della riforma regionale. Nonostante ad inizio 2019, i vertici di Ats siano cambiati, quel documento resta per noi un'importante traccia di lavoro. Quello che vogliamo contribuire a costruire è un sistema sanitario, universalistico, cioè per tutti, che assicuri l'accesso e la fruibilità delle prestazioni, in grado di dare risposte concrete al bisogno di salute delle persone. ●

Medici, fuga dalla sanità pubblica

Il problema non sono i pensionamenti, molti professionisti in attività, a partire dai giovani, guardano altrove. Si è bloccato il ricambio generazionale.

La gestione delle competenze sanitarie con quelle sociali, non è certamente di facile attuazione, anche perchè implica l'intervento sinergico di diversi soggetti professionali ed amministrativi territoriali. In una città metropolitana come Milano vi sono peraltro maggiori difficoltà rispetto alle realtà provinciali lombarde. A Milano vi è una presenza significativa di strutture sanitarie private convenzionate di buon valore, però con la Riforma si è manifestata l'intenzione di trasformare il precedente meccanismo, basato sulla competizione tra pubblico e privato convenzionato in una collaborazione sinergica.

La difficile collaborazione pubblico-privato

L'intenzione sicuramente sarebbe lodevole, ma purtroppo a tuttoggi emergono difficoltà difficilmente superabili, quali i diversi meccanismi burocratici di conduzione organizzativa e gestionale delle strutture e la diversa natura dei contratti di lavoro del personale.

Una efficace programmazione regionale avrebbe dovuto sin dall'inizio comprendere la necessità di definire i fabbisogni di personale sanitario e contemporaneamente eliminare le strutture sanitarie identificabili come "doppione." Le strutture territoriali esistenti andrebbero riorganizzate, rimodernate strutturalmente e dotate di apparecchiature diagnostiche aggiornate, oltre che fornite di personale sanitario numericamente sufficiente, adeguatamente formato ed in piena salute.

Sono emerse però nel frattempo altre situazioni che hanno inceppato la realizzazione della Riforma Sanitaria Lombarda:

- l'incertezza della conduzione politica regionale e nazionale con le conseguenti ricadute gestionali dell'apparato socio-sanitario (rinnovi contrattuali, Patto per la salute, ecc);
- la carenza di medici, veterinari ed altri professionisti sanitari disponibili a lavorare nel settore pubblico. Più

che i pensionamenti, in questo momento si assiste ad una fuga dalla sanità pubblica di soggetti ancora in piena attività professionale ed ancor peggio il rifiuto ad accedere ai posti di lavoro nella sanità pubblica da parte dei giovani. Il ricambio generazionale non esiste e vi è un esodo verso altre nazioni che offrono non solo livelli retributivi più gradevoli, ma anche la possibilità di una crescita professionale e di carriera basati su criteri squisitamente meritocratici;

- il deterioramento dei rapporti tra i medici ed i pazienti, indotti da campagne mediatiche indecenti ed avvilenti, la mancanza di programmi di educazione sanitaria, che dovrebbero iniziare sin dall'età scolare, hanno creato una situazione incandescente, che ha finito per creare anche una crisi di identità nei medici, costretti a trasformarsi in impiegati al servizio della medicina amministrata, in preda al fenomeno del burn-out, costretti a difendersi dalle sempre più frequenti aggressioni ed al ricorso alla dispendiosa medicina difensiva.

Facciamo come i tedeschi

Già nel 2014, in occasione della crisi profonda della Fondazione Maugeri, avevo suggerito, ma rimasto inascoltato, di ricorrere alla metodologia della cogestione alla tedesca per evitare la disfatta, realizzando una sinergia di azione con il personale sanitario, tale da renderlo responsabile e direttamente coinvolto nella operazione di salvataggio. Tale metodologia si è rivelata efficace e produttiva in svariate aziende private dei settori più disparati. Penso il sistema della cogestione, sia da riprendere in considerazione in questo frangente, poiché penso che solo un dialogo efficace con una compartecipazione effettiva tra i sindacati, rappresentativi dei lavoratori della sanità, e il governo regionale, possa salvare la sanità lombarda universalistica che tutti desideriamo mantenere. ●



Molti medici, soprattutto i giovani, guardano oltre il servizio pubblico.

Preso in carico cronicità un fallimento annunciato

La gestione del paziente fragile e cronico non ha trovato riscontro sul territorio regionale, essendo stata a tutt'oggi l'adesione dei cittadini alla proposta inferiore al 10%. Già alla lettura del primo decreto erano apparse evidenti le difficoltà attuative del progetto, in primo luogo perché i soggetti interessati e le famiglie che li supportano avrebbero incontrato difficoltà enormi dal punto di vista logistico; inoltre la creazione di liste prioritarie di accesso alle prestazioni poneva un'inaccettabile discriminazione nei confronti dei cronici non aderenti alla riforma.

Ci si è subito chiesti, quali medici di medicina generale operanti sul territorio ed a conoscenza delle possibilità e capacità dei propri pazienti fragili, come avrebbero potuto aderire i cittadini in questione, definiti dalle tabelle contenute nei decreti, dato che il progetto avrebbe comportato un'organizzazione ancora più complessa in termini attuativi nel management familiare per l'espletamento delle visite e controlli, oltre che dell'aspetto legato alle prescrizioni farmacologiche croniche. Chi lavora quotidianamente a contatto con la "fragilità" e la "cronicità", sa che la figura del medico di famiglia ed il rapporto fiduciario che si instaura tra medico e paziente, ha un inestimabile valore nella cura, sia dal punto di vista umano che più tecnicamente dal punto di vista pratico.

Di non minore importanza è la disparità di trattamento che si prospetta tra i cittadini aderenti e non aderenti al progetto di riforma. La creazione di liste di attesa riservate a chi aderisce al progetto di riforma crea delle disparità nell'offerta dei servizi di diagnosi e cura (visite specialistiche, accertamenti strumentali per il monitoraggio della patologia, etc) tra i cittadini; di fatto si avranno cittadini di serie A e cittadini di serie B: ma questo è accettabile in un sistema democratico?

Il medico di famiglia può svolgere un ottimo lavoro, ma gli devono essere forniti gli strumenti per favorire le sue potenzialità, a partire dal supporto costituito dalla presenza in studio di servizio di segretaria ed infermieristico, strumenti indispensabili per affrontare carichi di lavoro crescenti in parte dovuti all'incremento della domanda di salute che proviene dai cittadini ed in parte conseguenti all'aumentato carico burocratico degli ultimi anni. ●

Antonio Sabato

resp. regionale medicina generale - INTESA SINDACALE

Alessandra Bagnoli

Delegata aziendale Ats Milano - INTESA SINDACALE



Solo pochi, medici e pazienti, hanno aderito alla proposta della Regione.

MEDICI, I NUMERI DELL'ESODO

Fuga operatori sanitari all'estero. L'Amsi, associazioni medici di origine straniera in Italia, dice: "In 5 anni più di 5000 medici e 1000 infermieri italiani hanno presentato richiesta". Varie le motivazioni: per lavoro, per acquisire esperienza e pratica nell'ambito chirurgico, per aspetti culturali e religiosi e per interesse scientifico. Le 5000 richieste sono arrivate per il 65% da giovani, per il 25% da pensionati, per il 15% da medici in attività e per il 5% da associazioni e comunità che si occupano di cooperazione. Queste le mete più richieste: 25% Paesi europei, 10% Paesi dell'Est, 30% Paesi Arabi, 15% Paesi africani, 10% Paesi sud America, 5% Cuba e Nord America, 5% vari paesi asiatici ed Israele.

MEDICI DI FAMIGLIA ALLARME PENSIONAMENTI

Nei prossimi 10 anni 35mila medici di famiglia lasceranno il lavoro, nonostante un decreto governativo, la situazione è preoccupante. Circa 3.500 medici all'anno si avviano alla fuoriuscita dal mondo del lavoro (sono baby boomers che possono accedere alla pensione) e la "perdita" è notevolmente più alta rispetto alla media di 2mila posti vacanti all'anno per pensionamento.

Una legge del 2018 ha stabilito che per avere un incarico convenzionale non occorre aver conseguito il diploma triennale ma basta essere iscritti al corso. Basterà a colmare il vuoto? Al momento in Lombardia ci sono 7465 medici generici, seguiti solo dai colleghi campani come numero (7267).

OSSERVASALUTE 2018 I CRONICI E LA SPESA

Il grande problema per il presente e per il futuro sono le cronicità che assorbono l'80% della spesa sanitaria. Destinata a impennarsi nel prossimo decennio la domanda per visite specialistiche, di giornate di degenza e di assistenza domiciliare. Siamo tra i Paesi più longevi ma anche con più anni da vivere con malattie croniche e disabilità: la speranza di vita in buona salute è peggiore che altri Paesi europei. L'Italia è sempre più vecchia (nel 2017, gli ultra 65enni sono oltre 13,5 milioni, il 22,3% della popolazione totale) e gravata da malattie croniche la cui gestione, infatti, incide per circa l'80% dei costi sanitari.

Nel 2017, il costo medio annuo grezzo della popolazione in carico ai MMG del network HS, affetta da almeno è stato di 708€.

Poliambulatori Belli, peccato che manca tutto

Sono ormai alla deriva: locali inadeguati, apparecchiature vecchie, poco personale.

Fino al 1998 i poliambulatori della città Milano sono stati gestiti dall'Usl 75.

Dal 1998 al luglio 2006 la rete dei è stata suddivisa tra 6 Aziende ospedaliere milanesi (Fatebenefratelli, Sacco, Icp, Niguarda, S.Carlo, S.Paolo). Dal luglio 2006 tutti i poliambulatori sono stati trasferiti sotto un'unica Azienda, gli Icp nel frattempo trasformatesi in Asst nord Milano.

I poliambulatori distribuiti sul territorio sono 21, con circa 350 specialisti per un totale di 6500 ore di attività settimanale; abbiamo in cura 15000 pazienti diabetici, 6000 pazienti affetti da Alzheimer, 20000 pazienti affetti da malattie cardiovascolari e altre migliaia per le altre patologie. Inoltre si sono istituiti 2 PreSST, uno in via Livigno e l'altro in via Farini.

Progetto Expo, una bella iniziativa senza seguito

Questa organizzazione gestita ha permesso di omogeneizzare regole e comportamenti, attrezzature, fonte dati e documentazione sanitaria. Sono stati introdotti standard di qualità che garantiscono la professionalità del personale a tutti i livelli e assicurano ai pazienti lo stesso livello di cura e assistenza nelle diverse strutture sparse sul territorio. Sono proprio la professionalità, l'uniformità e la coesione dei medici del Presidio che ha permesso di realizzare nel 2015 il "Progetto Expo" offrendo un servizio ambulatoriale ad accesso diretto a tutti i visitatori e gli operatori a Milano da tutto il mondo nonché per alla popolazione milanese. Questa bellissima esperienza è stata prolungata con il progetto "Ambulatori aperti" dove fino a tutto il 2018, l'apertura del Poliambulatorio di via Andrea Doria fino alle 20.30; iniziativa molto apprezzata soprattutto dalla popolazione in età lavorativa che poteva accedere alle nostre prestazioni fuori dall'orario di lavoro, per sé per i figli e per anziani parenti.

Un modello unico a livello nazionale

Nello scenario della sanità nazionale non c'è nulla di simile ai Poliambulatori di Milano come organizzazione capace di cooperare e affiancare i medici di medicina generale e gli ospedali. Ma ci sono anche delle criticità

- i dirigenti medici e i responsabili di gruppi di poliambulatori sono passati negli anni da 8 a 3, concentrati in via Doria, per garantire i processi fondamentali del presidio ma portandoli lontani fisicamente dal territorio e dai suoi problemi quotidiani.
- il mancato turnover dei medici specialistici, dovuto a svariati motivi, ha provocato una diminuzione importante delle risorse umane sul territorio.



Il poliambulatorio di via Rugabella in funzione durante il periodo di Expo 2015.

- a causa dell'invecchiamento della popolazione si è verificato un progressivo scadimento qualitativo delle prestazioni strumentali (ecografie e simili) che risultano ormai inadeguate a fornire esami diagnostici competitivi con il privato convenzionato.
- causa la mancata manutenzione degli immobili, spesso le strutture sono fatiscenti.

I difetti superano i pregi

Ci sono le competenze e le conoscenze per rispondere alla richiesta di "salute" della popolazione, è possibile reggere la sfida della "presa in carico" per ridurre ricoveri dei pazienti.

Per "alleggerire" i PS ospedalieri potremmo gestire i Codici Bianchi.

Ma c'è un ma: per svolgere adeguatamente queste funzioni, come previsto dalle delibera Regionale Ir n.23/5 che vede il territorio in posizione centrale, sono necessari investimenti per reintegrare medici infermieri, per acquisire nuove tecnologie e per ristrutturare i poliambulatori; forse è arrivato il momento di rivedere la distribuzione delle risorse economiche che fino ad oggi ha sempre avvantaggiato le strutture ospedaliere a danno delle strutture territoriali.

(Rossella Preti - Cisl medici)

21

poliambulatori dell'area milanese

350

specialisti che ci lavorano per 6500 ore settimanali

6mila

pazienti affetti da Alzheimer

20mila

pazienti affetti da malattie cardiovascolari

15mila

pazienti diabetici

EMILIO DIDONE' - SEGRETARIO GENERALE FNP LOMBARDIA

Fuori dagli ospedali niente

Il decentramento dei servizi doveva essere la novità della Riforma ma senza risorse rimane solo un buon proposito. Alla faccia dell'integrazione sociosanitaria.

Atre anni dall'entrata in vigore della riforma sanitaria lombarda è lecito, anzi è doveroso chiedersi perché non sia ancora decollata. In tutta la Lombardia e in particolare nella Città metropolitana di Milano.

Che si risparmi solo sul primo Lea (Livello Essenziale di Assistenza), quello sulla prevenzione sembra una sine cura. Che non funzionino i Distretti non importa a nessuno. Che sull'assistenza farmaceutica secondo l'Istituto Negri di Milano si sprechino, ogni anno, decine di miliardi il silenzio è tombale. Che non si applichi la parte qualificante dell'assistenza di base, meglio sarebbe dire della assistenza primaria, è scontato. Si potrebbero risparmiare decine di miliardi per attività diagnostiche e in medicinali ma sembra non interessare né la Regione e neppure gli addetti ai lavori e gli esperti.

Principi condivisibili ma tutti disattesi

Quindi, partendo dal presupposto che i principi espressi nella riforma sono interessanti e condivisibili, voglio evidenziare che le criticità rilevate nell'attuazione di questi principi sono una questione da riprendere in mano e affrontare con urgenza.

Ma ci sono questioni aperte, forse meno evidenti ai cittadini come i tempi di attesa e pronto soccorso, di cui pur ne subiscono le ricadute. Anzitutto la scarsità dei servizi territoriali, a fronte di un accentramento delle attività negli ospedali. Il che contraddice la riforma che prevede una valorizzazione del territorio. Questo comporta una diminuzione dei servizi: una riforma di tale portata - ho sempre sostenuto - non può essere realizzata a isorisorsa. D'altra parte anche la governance tra Ats e Asst si è dimostrata di difficile attuazione: non ci sono gli strumenti di governo per orientare l'attività degli enti

erogatori (in primis le Asst).

Gli enti locali incidono poco niente sulle politiche sanitarie

I Comuni non sono in grado di garantire l'auspicata integrazione sociosanitaria, semplicemente perché non sono state garantite risorse ai Distretti dei per svolgere le funzioni loro assegnate. E poi: non sono ancora arrivate indicazioni specifiche per la costituzione dei Presst e dei Pot (Presidi sociosanitari territoriali ad alta valenza di integrazione col sociale). La presa in carico del cittadino è in chiave esclusivamente sanitaria, con la dimensione sociale relegata in secondo piano. →

CERGAS: DOPO IL RICOVERO NON C'È ASSISTENZA

Impietosa la fotografia scattata dal Cergas, il centro studi dell'Università Bocconi di Milano, che ogni anno tasta il polso alla salute nel nostro Paese. Il nostro è il sistema che costa meno in assoluto: con pochi soldi riusciamo ad avere livelli qualitativi di cure intensive simili a Francia e Germania. Ma stiamo ponendo una pesante ipoteca sul futuro, perché manca tutto il resto. Dopo l'ospedale, non c'è assistenza per gli anziani non autosufficienti, che oggi sono 2,8 milioni e tra 10 anni saranno 3 e mezzo. Non avendo altro posto dove stare, il 60 per cento di quelle persone continua a entrare e uscire dagli ospedali, ingolfandoli. E il carico dell'invecchiamento è sulle spalle delle famiglie, che non possono reggere oltre. (www.cergas.unibocconi.it)



I nuovi servizi territoriali previsti dalla riforma sono ancora tutti solo sulla carta. I Comuni sono poco coinvolti.

La Regione prenda in considerazione le nostre proposte

In questo triennio i sindacati hanno garantito il massimo impegno per attuare i principi della riforma sanitaria, peraltro trovando nelle Ats e Asst una piena disponibilità al confronto. Auspichiamo che le criticità di oggi si trasformino in prospettive di sviluppo, verso la soluzione dei problemi generati dalla definizione della presa in carico dei malati cronici, dalla continuità assistenziale e verso lo sviluppo dei servizi di integrazione sul territorio. Un'Azienda sanitaria è in molti casi l'impresa più importante per fatturato e dipendenti del territorio in cui è collocata. Di questo bisogna essere consapevoli e "stare sul mercato" avendo ben presente il ruolo sociale dell'impresa. È quindi necessario pagare rapidamente i fornitori, far correre i cantieri che al Policlinico di Milano sono sempre fermi, creare occupazione, avere i conti in equilibrio, sviluppare innovazione non solo tecnologica ma anche organizzativa.

Salute e diritti vanno di pari passo

I prodotti sono cura, salute, accompagnamento, sollievo, qualità della vita della comunità. Occuparsi di salute significa spesso occuparsi di diritti delle persone. Nella salute mentale e nella disabilità ad esempio è impossibile curare se non si pensa al diritto al lavoro, al diritto alla casa, al diritto di stare nella comunità. Anche nel caso di un anziano fragile che si assiste spesso si

IL CASO

Dimissioni protette a Rho funzionano

Un medico si prende carico del paziente quando è ancora ricoverato per poi seguirlo a domicilio. La sperimentazione di un anno è stata positiva.

Prima dell'uscita dall'ospedale, il paziente è affidato a un medico che ne segue la degenza. A casa e senza spese per la famiglia. Nel Milanese si stanno sperimentando varie forme di welfare. È il caso di Rho e dintorni con dimissioni ospedaliere protette. Il progetto, sperimentato nel 2018 fino allo scorso maggio, prevede che venga preso in carico quando è ancora ricoverato per poi proseguire, con lo stesso medico, le cure a casa propria.

Il meccanismo è semplice: al posto di occupare gli ospedali, le persone semi-autosufficienti vengono seguite nelle cure a casa. Anche se non hanno famigliari disponibili, ed è questo il punto: "La potenzialità è enorme - commenta Luigi Banfi della Fnp-Cisl della zona- tanto è vero che lo stesso Comune sta pensando come far fronte alle molte richieste che, dopo la sperimentazione positiva, sono previste alla riattivazione del servizio". Insomma ci vorrebbero più soldi, ma di questi tempi non

mettono in crisi il diritto al lavoro delle donne che fanno da care giver, o, toccando i redditi a causa dei costi, la possibilità di una vita dignitosa per l'intera famiglia. Per queste ragioni vogliamo una sanità regionale che rimetta la salute e la qualità di vita al centro di tutte le decisioni politiche non solo sanitarie, ma anche ambientali, industriali, sociali, economiche e fiscali della comunità. ●

GIMBE: LA SANITÀ PUBBLICA CADE A PEZZI

Secondo il rapporto 2019 della Fondazione Gimbe il sistema sanitario nazionale sta cadendo a pezzi e si va progressivamente, e in silenzio, scivolando verso la privatizzazione. In 10 anni tagliati 37 miliardi. "Troppi Lea (Livelli Essenziali di Assistenza) garantiti solo sulla carta, sprechi, inefficienze e chiari segnali di privatizzazione rendono infausta la prognosi del servizio sanitario nazionale. Senza un adeguato rilancio il disastro sanitario, sociale ed economico è dietro l'angolo, ma negli ultimi 10 anni nessun esecutivo ha avuto il coraggio di mettere la sanità pubblica al centro dell'agenda politica, né i cittadini sono mai scesi in piazza per difendere un fondamentale diritto costituzionale" (la sintesi dettagliata e il Rapporto completo è disponibile su www.gimbe.org).



L'ospedale di Rho dove sono state sperimentate le dimissioni protette.

è facile. Anche per questo i sindacati hanno chiesto un incontro con l'Asst per vedere come far proseguire la sperimentazione, magari anche in un'area più vasta. ●

ASPETTATIVA DI VITA, GLI ITALIANI SI AVVICINANO AGLI 83

Rispetto al 2014 l'aspettativa di vita degli italiani è aumentata di due anni. La media delle morti nel nostro paese è precisamente 82,7 anni, con una riduzione del divario tra uomini e donne, per i dati ultimi riferiti dall'Istat per il 2017. Le donne vivono in media fino a 84,9 anni, gli uomini fino a 80,6 anni. In media si vive meno a Napoli (ultima con media a 80,7 anni) e di più a Firenze (84 anni). In Lombardia l'aspettativa di vita in media supera gli 84 anni. L'Italia è da anni uno dei Paesi più longevi nel contesto internazionale, secondo dopo la Spagna (83,5 anni) tra i Paesi dell'Unione Europea (UE).

LA SANITÀ PRIVATA

Grandi profitti per le aziende spiccioli ai lavoratori

In Lombardia il 48% delle prestazioni sanitarie è erogato da strutture private a cui fanno capo 50mila addetti. Da 12 anni il loro contratto di lavoro è scaduto e non si riesce a rinnovare.

di **Laura Olivi** segretario generale Fp Milano

Il contesto della sanità privata milanese si inserisce in quello più ampio della Lombardia dove rispetto ad altre regioni eroga il 48% delle prestazioni con circa 50mila addetti del settore su 150mila totali della sanità in generale. Nel percorso dei rinnovi contrattuali come già avvenuto per molte realtà, il settore della sanità privata è ancora indietro portando il mancato rinnovo ad ormai 12 anni di vacanza contrattuale.

Da 12 anni senza contratto di lavoro

Il mancato rinnovo fa da cornice ad un malessere diffuso che è quello di considerare i lavoratori di serie "B", quelli che garantiscono i servizi al cittadino e la cura della persona su erogazioni di prestazioni essenziali.

Le aziende sanitarie private muovono partite economiche importanti ma nella conoscenza, vogliono poter dire ai loro figli, ai loro parenti che chi si prende cura degli altri in questa società è al centro del sistema ed è più importante di ogni logica politica e di consumismo che il loro contratto è finalmente riconosciuto un contratto nazionale che dia dignità e non un contratto firmato con qualche sindacato di comodo con il solo fine di smantellare il tessuto sociale e di screditare il sindacato confederale.



18 giugno 2019: sciopero dei lavoratori della sanità privata.

I lavoratori del privato sono diversi da quelli del pubblico

Le associazioni datoriali di Aiop e Aris devono dirci perché i lavoratori della sanità privata sono diversi da quelli pubblici se entrambi erogano le stesse prestazioni di qualità, perché devono lavorare da 12 anni senza contratto. I dati dimostrano che tale settore in Lombardia è in continua espansione, che è attrattivo e riconosciuto e se le strutture si prendono cura degli utenti perché in primis non si prendono cura di chi le eroga tali prestazioni. Questi lavoratori fanno le notti, i festivi, saltano riposi e le ferie, lavorano stando male, sono spesso sotto stress correlato, sono infermieri, oss, ausiliari, tecnici, fisioterapisti ecc. La carica dei 50mila lavoratori in Lombardia rischierebbe di paralizzare il sistema della sanità privata e questo è quello che chiediamo alle associazioni datoriali e alle istituzioni, invertiamo la marcia e rinnoviamo i contratti perché in una società evoluta è il primo atto dovuto il riconoscimento del lavoro. Principi fondamentali della Costituzione Italiana, art 1: "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro" aggiungo e sul riconoscimento del lavoro che parte dalla sottoscrizione dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Art. 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale".

VENTI MILIONI DI ITALIANI PAGANO DI TASCA PROPRIA

Sono 19,6 milioni gli italiani che nell'ultimo anno, per almeno una prestazione sanitaria, hanno provato a prenotare nel Servizio sanitario nazionale e a causa dei lunghi tempi d'attesa, si sono rivolti alla sanità a pagamento, privata o intramoenia. Emerge dal IX Rapporto Rbm-Censis sulla sanità pubblica, privata e intermediata, presentato al Welfare Day 2019. La ricerca è stata fatta su un campione nazionale di 10.000 cittadini maggiorenni statisticamente rappresentativo della popolazione.

"I forzati della sanità di tasca propria pagano a causa di un Servizio sanitario che non riesce più a erogare in tempi adeguati prestazioni incluse nei Lea (Livelli essenziali di

assistenza) e prescritte dai medici", si legge nell'indagine. Il 62% di chi ha effettuato almeno una prestazione sanitaria nel sistema pubblico ne ha effettuata almeno un'altra nella sanità a pagamento: il 56,7% delle persone con redditi bassi, il 68,9%

di chi ha redditi alti. In 28 casi su 100 i cittadini, visto che i tempi d'attesa sono eccessivi o trovate le liste chiuse, hanno scelto di effettuare le prestazioni a pagamento (il 22,6% nel Nord-Ovest, il 20,7% nel Nord-Est, il 31,6% al Centro e il 33,2% al Sud).

NEL 2019



Sanità pubblica **-0,3%**
dal 2014



Sanità privata **37,3** Miliardi di euro
+7,2% dal 2014

Senza livello essenziale di assistenza



1 Italiano su 3

Spesa media per famiglia



1.437 euro

A MILANO CHI PAGA SI CURA SUBITO

Non è una caratteristica sola di Milano ma se le cose funzionano in città, bisogna dirlo, è per merito soprattutto dell'accessibilità alle cure a pagamento. Secondo un'inchiesta di un quotidiano a maggio, c'è un divario quando si prenota al call center lombardo. Chi paga il ticket per visite (28,5 euro) ed esami (51 euro) e chi paga "in regime di solvenza" ha trattamenti diversi. Al telefono si attende, mediamente di più se si sceglie l'opzione ticket. Ma l'attesa si sposta anche sugli esami. Questo anche perché in Lombardia arrivano tanti pazienti da fuori. Alla clinica Mangiagalli che dipende dal Policlinico, la visita ginecologica è possibile fra 100 giorni. Al San Raffaele al gennaio 2020. Ma se si opta per "intramoenia" il medico ospedaliero ha posto anche subito (pagare 120 euro e passa). Le attese più lunghe col ticket sono in media al San Raffaele.

TICKET, LA SPESA ANNUA SFIORA I 3 MILIARDI

Il Patto per la Salute vorrebbe una spesa contenuta e compartecipata.

Ma le spese dei cittadini per i ticket, rispetto al 2017, nel 2018 ha visto cittadini italiani pagare complessivamente quasi 3 miliardi di euro. Secondo la Corte dei Conti, tra farmaci, visite e pronto soccorso, ogni italiano ha speso in media circa 49 euro. Le compartecipazioni sulle prestazioni sanitarie (1,359 miliardi) sono tra le voci maggiori di spesa.

La spesa più alta è in Valle d'Aosta (90 euro a testa), seguita dal Veneto e Umbria. La Lombardia (48,9 euro a testa) è in linea con la media nazionale.

I ticket sui farmaci crescono in un anno del 3,6% (1,6 miliardi). Di questa cifra si potrebbe risparmiare ben 1 miliardo se si passasse al generico.

LE PROFESSIONI SANITARIE

Infermieri sull'orlo di una crisi di nervi

I carichi di lavoro e lo stress aumentano di pari passo alle mancate assunzioni. Di aumenti di stipendio e carriere nemmeno si parla.

Il personale del Servizio sanitario nazionale al quale è affidata l'esecuzione delle prestazioni sanitarie è costituito principalmente da medici e infermieri, ma anche da tanti altri profili professionali che concorrono, per le loro specifiche competenze, alla realizzazione degli obiettivi di salute e benessere della popolazione.

Il riordino delle professioni sanitarie

Le professioni sanitarie non mediche sono state di recente riorganizzate a seguito dell'emanazione dalla cosiddetta Legge Lorenzin (n. 3/2018). L'art. 4 della Legge si è interessato agli ordini professionali prevedendo un ammodernamento degli ordini delle professioni sanitarie, adeguando la normativa di riferimento agli ordini vigilati dal ministero della Salute con riferimento al loro funzionamento interno e mutando la denominazione di collegio in ordine. Agli ordini esistenti dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti si sono aggiunti, rispetto alla normativa vigente, gli ordini dei biologi e delle professioni infermieristiche, della professione di ostetrica e dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

Un passo in avanti, dunque, verso la piena realizzazione di tutte le professioni sanitarie con relativi percorsi formativi universitari, che si sono susseguiti nel tempo per dare risposta alle esigenze di salute della popolazione e all'aumentata specializzazione e complessità nelle strutture sanitarie.



La carenza di personale e i carichi di lavoro, incidono sulla qualità del servizio.

Le conseguenze dei continui tagli

Tutto questo avviene, però, in un quadro generale di progressivi tagli alla sanità che si riverberano costantemente, per quanto riguarda il personale sanitario, sui ritardi dei rinnovi contrattuali, sulle somme in riduzione destinate alla contrattazione nazionale e alle contrattazioni integrative aziendali, nonché sulle politiche di assunzione del personale.

Il tutto si concretizza in un mancato adeguamento degli stipendi, in una mortificazione delle prospettive di carriera e in una costante diminuzione del turnover. Ma non solo. Alcune forme di organizzazione del lavoro in ambito ospedaliero, mutate dalla oramai cronica carenza di personale, determinano carichi di lavoro o di responsabilità eccessivi che, sommati al lavoro a turni e al lavoro notturno, sono all'origine di situazioni stressanti che sfociano, sempre più spesso e in modo organico, in elevati livelli di stress lavoro correlato con lo sviluppo delle conseguenti patologie. Livelli elevati di stress incidono sulla stessa organizzazione del lavoro e sulle prestazioni rese, amplificando l'inadeguatezza dell'organizzazione e delle risorse umane necessarie. A ciò si aggiungono le tensioni generate dalla ricerca da parte delle professioni sanitarie non mediche di un ruolo non solamente subalterno al medico, che dalla sussidiarietà assurga alla pienezza della professione sanitaria con le sue prerogative, funzioni ed autonomia.

di **Flavio Nava** -Fp Cisl Milano Metropoli

La cura della persona non si fa con il contatore

La Regione ha stabilito dei minutaggi per le prestazioni nelle Residenze per anziani che spesso non corrispondono alle esigenze reali.

di **Luigino Pezzuolo** - segretario generale Fisascat - Cisl Milano Metropoli



In Veneto sono previsti 1228 minuti di assistenza per 2,2 ospiti. In Lombardia, 911 per un rapporto di 1 a 10/11.

L'analisi Istat demografica del 2018, conferma l'invecchiamento generalizzato della popolazione milanese, il fenomeno migratorio ha parzialmente corretto il fenomeno, ingrossando il numero delle persone in età lavorativa. È cambiato, di conseguenza, il peso delle figure professionali che si occupano di assistenza alla persona da addetti extracomunitari.

Il malcostume degli appalti al massimo ribasso

Fenomeno molto diffuso, penalizza, riducendo le ore lavorabili delle figure professionali medio basse (esempio addetti pulizie) più esposte nella gestione dei bilanci famigliari. La Regione, il Comune devono vigilare con attenzione gli effetti sociali, ma anche su quelli agli assistiti. La Cisl di Milano da tempo ha esposto le sue richieste.

I limiti dei minutaggi regionali

Nelle Rsa, le figure professionali (medici, infermieri, fisioterapisti, educatori e ausiliari) sono influenzate dal minutaggio per ospite, ovvero se si riducono i costi in automatico si rischia di diminuire la qualità del servizio e nelle Rsa la relazione tra ausiliario e utente. La regione Veneto nel 2017 fissa il minutaggio in 1228 minuti di assistenza per 2,2 ospiti, mentre in Lombardia, i 911 minuti si traducono in un rapporto 1 a 10, 11 tra assistenti e ospiti con due effetti: l'ospite che viene assistito solo per le attività materiali (rifare il letto, alzata e vestizione, igiene personale ecc) ma si perde l'assistenza imma-

teriale (colloquiare, ascoltare, intrattenere e spronare l'autonomia psico fisica); il secondo effetto si riconduce alla salute dell'assistente, alzare 2,2 o 10/11 persone è diverso.

L'assistenza globale, dall'infanzia alla terza età

Un piano sanitario di assistenza alla persona, parte dal presupposto che il servizio pubblico debba assistere la persona in differenti fasi della singola vita. Questa assistenza si traduce offrendo differenti strumenti a secondo dell'età dell'individuo. Molto è stato realizzato nelle fasi evolutive della persona, da 0 ai 12 anni, mentre miglioramenti, possono essere realizzati nella formazione scolastica e skill richiesti dalle imprese, nello sviluppo della ricerca ecc. Diversamente dalla ricca esperienza assistenziale per i giovanissimi oggi dobbiamo pensare all'entrata delle persone nate negli anni del baby boom come anziani che porteranno ad una richiesta di assistenza socio sanitaria dove il sistema sanitario attuale si troverà impreparato non sulle conoscenze delle patologie e delle soluzioni terapeutiche, ma per l'alta affluenza del numero di persone interessate. Pensiamo oggi al sistema del futuro dove il, passaggio tra l'assistenza di una persona anziana autonoma ed una non più autosufficiente deve trovare risposte e strumenti differenti. Dal sostegno famigliare, all'assistenza domiciliare, alle Rsa con un solo obiettivo. Recuperare l'autonomia individuale di ognuno di noi, anziano nel futuro. ●

Confronto posti letto autorizzati 2013 - 2018

| Posti Letto Autorizzati | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|-------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| ATS Bergamo | 5.807 | 5.895 | 5.919 | 6.028 | 6.293 | 6.190 |
| ATS Brescia | 6.715 | 6.855 | 6.909 | 6.960 | 7.051 | 7.016 |
| ATS Brianza | 5.204 | 5.334 | 5.417 | 5.431 | 5.655 | 5.591 |
| ATS Insubria | 10.092 | 10.470 | 10.479 | 10.673 | 9.637 | 9.747 |
| ATS Milano | 17.727 | 17.689 | 17.719 | 17.728 | 17.923 | 17.830 |
| ATS Montagna | 2.413 | 2.453 | 2.430 | 2.443 | 3.420 | 3.493 |
| ATS Pavia | 5.743 | 5.710 | 5.833 | 5.935 | 5.960 | 5.859 |
| ATS Valpadana | 7.253 | 7.442 | 7.510 | 7.821 | 7.852 | 7.754 |
| TOTALE Lombardia | 60.954 | 61.848 | 62.216 | 63.019 | 63.791 | 63.480 |

La tabella è tratta dal rapporto "Osservatorio sulla non autosufficienza e le Rsa" a cura della Fnp-Cisl della Lombardia. Su www.pensionaticislombardia.it è disponibile la rivista "Informa" con il testo integrale del rapporto.

Città della salute, nel 2024 si apre. Forse

Il progetto dovrebbe finalmente partire. Sarà la nuova sede di 4 ospedali fra cui il Besta e l'Istituto dei tumori.

Città della salute e della ricerca, il nuovo polo ospedaliero all'avanguardia individuato da anni nelle ex aree industriali Falck a Sesto San Giovanni, aprirà nel 2024 o, almeno, si prevede. È ancora lunga la marcia verso la realizzazione della riconversione della zona a confine tra Milano nord e l'ex Stalingrado d'Italia, inserita nel più ampio progetto Milanosesto, che prevede anche un'area verde disegnata da Renzo Piano e la costruzione di una nuova stazione ferroviaria. Nella Città della salute sono previsti ben quattro ospedali (tra cui il Besta e l'Istituto dei Tumori) su una superficie lorda di 129.000 metri quadri, fino a 705 posti letto oltre a un day-center per le prestazioni in regime ambulatoriale e diurno.

ALTRI OSPEDALI IN MOVIMENTO

Per il 2021 è atteso anche il nuovo Galeazzi da 200 milioni di euro sull'ex area Expo. Invece per l'estate del 2020 sverterà la nuova torre Iceberg del San Raffaele da 60 milioni di euro. Il nuovo Policlinico di via Francesco Sforza, 900 posti letto per un investimento di 266 milioni di euro, secondo le ultime previsioni sarà pronto per la fine del 2023.

Un nuovo maxi ospedale per fondere e rilanciare il San Paolo e San Carlo sorgerà a Ronchetto sul Naviglio. Investimento di 450 milioni per un bacino d'utenza di 800 mila abitanti con annessa metropolitana (linea 4 dal 2022) fermata San Cristoforo, dove ora comunque passa un treno. Entrambi gli edifici, aperti tra gli anni 60 e 70, che distano tra loro solo 4,5 chilometri, vengono considerati vecchi. Costruire ex novo viene considerata un'alternativa preferibile alla ristrutturazione delle strutture esistenti.

Dopo il via libera da parte del Consiglio di Stato e dell'Autorità nazionale anticorruzione, che avevano certificato la regolarità della gara e dell'affidamento, è arrivata nel 2019 anche l'autorizzazione definitiva del ministero per lo Sviluppo economico alla sottoscrizione del contratto con Infrastrutture Lombarde e al finanziamento della società. L'inizio dei collaudi è prevista a marzo 2023 e quindi l'entrata in funzione delle strutture a inizio 2024. La presenza della Città della salute e della ricerca dovrebbe portare positive ricadute sia occupazionali che economiche. Secondo i dati forniti da Regione Lombardia, che si occupa ora del progetto, la nuova struttura sanitaria darà lavoro a circa 3.000 persone, sarà in grado di ospitare 700 degenti ed accoglierà quotidianamente circa 4.000 visitatori. La presenza di questa struttura, oltre ad incrementare la domanda di unità abitative, porterà all'apertura di nuove attività nelle immediate vicinanze dell'ospedale. ●



Veduta aerea del progetto Città della Salute in cantiere a Sesto San Giovanni.

TESTIMONIANZA DI UN'OPERATRICE

DA SOLA, TUTTA LA NOTTE, CON 38 PAZIENTI

Il suono dei 'campanelli' è un incubo anche dopo il turno di lavoro. Lo stress è ai massimi livelli. Così è impossibile andare avanti.

Una domanda. Chi stabilisce che in una casa di riposo, meglio che in un piano da 38 ospiti basta un solo operatore per tutta la notte (10 ore)? Che da solo cambia i pannoloni, anche tre volte, pulisce la cucina, i tavoli, fa sorveglianza, sistema i carrelli. Senza pensare ai 'campanelli' dei pazienti che son un vero e proprio incubo, perché non sai da chi andare per primo. A volte ti viene da piangere, quando finisce il turno sei sfinita ma

i "campanelli" continuano a suonarti nella testa tutto il giorno. Il peggio è che si lavora sotto stress perché la colpa di tutto quello che succede al piano è di chi è di turno.

Tutti chiedono tutto alla Oss: gli addetti alle pulizie, il fisioterapista, il caposala, la guardarobiera, i medici, i parenti tutti chiedono conto alla Oss. Ci sono poi delle volte che siamo pure invisibili: nessuno ti saluta, solo quando qualcosa va storto ti



"A volte ti viene da piangere, quando finisce il turno sei sfinita".

guarda negli occhi e, con tono accusatorio, ti chiedono "Come mai?". No, in questo modo non si può andare avanti.

DENTALARBE

Ambulatori Odontoiatrici



TARIFFARIO AGEVOLATO**
PRIMA VISITA SENZA IMPEGNO E GRATUITA

** Offerta non applicabile a Tariffari Assicurativi.

CONVENZIONATI
CON :



P.TA VENEZIA

- Via Pisacane, 42 - 20129 Milano
- Telefono: 02.29.52.47.40 - 02.26.11.64.12

P.LE ISTRIA

- Via Arbe, 71-20125 Milano
- Telefono: 02.68.87.914

COMASINA

- Via Forni, 70 - 20161 Milano
- Telefono: 02.64.66.150

FACCIA A FACCIA CON DON VIRGINIO COLMEGNA

Il disagio aumenta E le istituzioni stanno a guardare

Cresce il divario fra chi sta molto bene e chi sta male. Per riscuotere un po' di consenso si preferisce negare invece di risolvere i problemi.

di **Mauro Cereda**



La Cisl milanese aprirà uno “sportello” sindacale presso la Casa della Carità, la struttura voluta dal cardinale Carlo Maria Martini per dare aiuto e ospitalità alle persone in difficoltà. Inaugurata nel 2004, nel Quartiere Adriano, offre un sostegno concreto a famiglie, senza fissa dimora, migranti, anziani soli, e svolge un'intensa attività culturale per la promozione della solidarietà. A guidarla è don Virginio Colmegna, già direttore della Caritas Ambrosiana, da sempre in prima linea sul fronte del “bisogno”.

Quali sono oggi le emergenze a Milano?

Io preferisco parlare di urgenze, per evitare che si trasformino in emergenze problemi che sono, invece, la normalità. Siamo in un periodo difficile. Penso alla grande questione dell'abitare in una città come Milano, nella quale alcune scelte di sviluppo urbanistico del passato hanno trasformato le periferie in contenitori del disagio, abbandonati a sé stessi. Il primo problema è la qualità del vivere, qualità del vivere casa-lavoro. Aumentano sul territorio le persone che non godono di tutti i diritti di cittadinanza; crescono quelle che non riescono a trovare un impiego, almeno non precario; aumentano le famiglie che non hanno una situazione abitativa soddisfacente, ci sono tanti sfratti. Nelle scorse settimane abbiamo seguito il caso, a Sesto San Giovanni, di una famiglia di origine straniera con cittadinanza italiana, con due figli piccoli, che non riusciva a pagare l'affitto: il Comune non se n'è voluto occupare e ha dovuto pensarci la parrocchia. In tanti sono costretti a stare in strada, non hanno risposte, perché oggi al primo posto viene messa la difesa di una legalità dichiarata astrattamente. Aumenta il disagio, si respingono i problemi invece di risolverli, e qualche volta ho l'impressione che venga fatto apposta per riscuotere consenso.

Come se ne esce?

Occorre progettualità politica con visioni prospettiche

lunghe, ma anche con interventi nel breve periodo. Alcuni caseggiati di periferia ormai degradati, ad esempio, andrebbero ristrutturati completamente. Ma bisogna recuperare fiducia nelle istituzioni, e non è facile. Il tasso di individualismo esasperato è in crescita e fa perdere peso a quello che io chiamo welfare comunitario. Tutto ciò incide sui processi economici e sociali. Abbiamo un enorme problema culturale di pensiero, di etica della convivenza, di solidarietà diffusa. Sa quanta gente dorme in macchina? Ieri avevamo la fila di persone che vengono da noi per fare la doccia. Fino a poco tempo fa c'era una media di 20-30 persone, ieri erano 140. C'è una grande

situazione di marginalità. Cresce il divario fra chi sta molto bene e chi sta male. La disuguaglianza non è solo un fatto economico e sociologico, noi la vediamo sui volti delle persone che accogliamo. Le situazioni di disagio sono in aumento, anche perché i decreti che dovrebbero produrre sicurezza generano insicurezza e scaricano i problemi sul territorio. Ma non è solo una questione di stranieri: crescono gli italiani in difficoltà, le donne sole con bambini che necessitano di accoglienza. Il clima generale che alimenta il rancore, porta anche ad una guerra fra poveri. Ci sono italiani che ci dicono: perché aiutate gli stranieri? Prima tocca a noi...

E le istituzioni come rispondono?

Parlo a livello generale e dico che spesso non rispondono proprio. Si è perso il peso istituzionale del farsi carico. In molti casi si delega al volontariato, al Terzo settore. È passata questa delega impropria alla società civile che invece di essere anticipatrice di alcuni problemi da rilanciare alle istituzioni, si trova a doverli affrontare e risolvere. Siamo quasi diventati noi la controparte istituzionale, a noi tocca dire i no: oggi, ad esempio, non potremo accogliere buona parte delle persone che ci chiederanno di dormire nella Casa perché non abbiamo posto. Il non-profit rischia di diventare un gestore, una



La sede della casa della Carità nel quartiere Adriano

**Il primo problema è la qualità del vivere, qualità del vivere casa-lavoro.
Ci vuole una nuova politica dell'abitare.**



sorta di low cost dello Stato sociale. Basta vedere le gare d'appalto indette dagli enti locali per i servizi alla persona: sono quasi tutte al massimo ribasso e questo genera una serie di problemi, che investono anche il sindacato. Il rischio poi è che si arrivi ad una sorta di privatizzazione del sociale, invece serve un impegno forte delle istituzioni. Spesso il pubblico oggi ha solo una funzione notarile, di controllo su quello che fa il non-profit.

Quello dell'immigrazione è un fenomeno epocale, globale, che si è scelto di approcciare come emergenziale invece di governarlo.

Il paradosso è che ora il Terzo settore è quasi sotto attacco da parte della politica. Penso alle polemiche sulle Ong.

Le Ong che si occupano di migranti sono criminalizzate, in alcuni casi vengono addirittura bollate come trafficanti di essere umani. E questa è un'accusa pesante che distrugge un principio di umanità e coinvolge i diritti civili. Quello dell'immigrazione è un fenomeno epocale, globale, che si è scelto di approcciare come emergenziale invece di governarlo. Si è scelta la via del rifiuto, dei porti chiusi anche se in realtà sono sempre aperti. Non dimentichiamo che in Italia vige ancora una legge che si chiama Bossi-Fini...

Torniamo al tema-lavoro.

Il lavoro è fondamentale, in termini di identità ma anche per la costruzione di un'autonomia. La mancanza di lavoro cronicizza la povertà, la fa diventare miseria. Noi qui seguiamo i casi di diverse persone in difficoltà, le ospitiamo ma se poi non riescono a trovare un'occupazione che gli consente di mantenersi e di trovare un alloggio, resta sempre l'emergenza. Tanti poi, in particolare fra gli stranieri, non conoscono i loro diritti, non sanno come farli rispettare. L'apertura di uno sportello della Cisl all'interno della Casa, in questo senso, è certamente un passo importante. Ma oggi il ruolo del sindacato è fondamentale, non

solo in termini di tutele o per promuovere vertenze. Il sindacato deve entrare dentro come pezzo della società civile, deve farsi contaminare dai processi sociali, deve agire con un respiro ampio, progettuale, per offrire una visione di futuro e di fiducia. Adesso si pone forte il tema della sostenibilità ambientale, delle grandi contraddizioni che vi sono all'interno del mondo del lavoro, penso ad esempio all'Ilva di Taranto: come conciliare il diritto al lavoro e la dignità dei lavoratori con il rispetto della salute e dell'ambiente? È una questione che ha una valenza etica dirompente. Un punto di riferimento importante è la "Laudato si" di papa Francesco: bisogna connettere il tema ecologico con quello della lotta alla povertà. La sostenibilità ambientale non è una cosa, come si dice oggi, da radical chic, ma investe le fasce più popolari: la distruzione della foresta amazzonica danneggia i poveri, non i ricchi.

Questa struttura è stata voluta dal cardinal Martini.

Il ruolo di Martini è stato profetico. Della Casa disse che doveva essere un luogo per "accogliere gli sprovveduti facendolo diventare un laboratorio culturale per ricostruire amicizia civica nella città": è una frase che va bene ancora oggi. Ci stiamo accorgendo che il fatto di accogliere le persone, in quanto persone, è anche un'opera culturale. Sempre Martini diceva che "la carità deve avvolgere la giustizia", deve spingerti a fare battaglie in cui emerge un valore. Nonostante i problemi, avverto una grande voglia di andare avanti, di cogliere i segni di speranza. Il poeta Tagore scriveva: "Quando tramonta il sole non piangere perché le lacrime potrebbero impedirvi di vedere le stelle".



Sopra a sinistra don Virginio con gli operatori e gli ospiti della comunità e con papa Francesco. Di fianco con il cardinale Martini che ha fortemente voluto la Casa della Carità.

CISL MILANO

Un Laboratorio di Giovani per i Giovani

Ventidue under 35 che si confrontano e progettano il futuro. Prima uscita: una giornata con don Mazzi.

Ad aprile nella Cisl Milano Metropoli nasce un nuovo progetto il "Laboratori Giovani Cisl Milano Metropoli", il laboratorio vuole essere un luogo dove le idee prendono forma, dove i giovani delegati e operatori possano trovare uno spazio per manifestare la propria identità. Composto da 22 donne e uomini under 35 provenienti da diverse realtà lavorative, servizio civile, infermieri o addirittura ruoli dirigenziali in Cisl. Queste varie realtà lavorative anche se così differenti tra loro, rappresentano una ricca fonte di scambio d'idee e di sinergie per proporre iniziative su temi di vario genere, a partire dal ruolo sociale che il sindacato ha. La prima iniziativa, ha avuto come tema l'Europa. Grazie ai preziosi interventi del Presidente di Apice Franco Chittolina e a Marco Cilento per il Ces (la confederazione europea dei sindacati) sono state trattate questioni importanti come l'immigrazione e l'integrazione,

il progetto Erasmus e le politiche europee nel mercato del lavoro. Ma il Laboratorio è anche solidarietà e condivisione. Il 24 di giugno abbiamo trascorso un'intera giornata con i ragazzi della comunità Exodus di Don Antonio Mazzi, all'interno del parco Lambro di Milano. Un'esperienza intensa, dalla presentazione all'arrivo, ai lavori in gruppo con gli ospiti della comunità, il pranzo comune e, alla fine, un momento di riflessione tutti insieme con don Antonio e Carlo Gerla, segretario generale di Cisl Milano Metropoli che ha condiviso in prima persona le attività della giornata. Sicuramente si tratta solo dell'inizio di una condivisione che proseguirà nel tempo. Su www.cislmilano.it il resoconto filmato della giornata e prossimamente un'ampia intervista a don Mazzi.

di **Roberta Ferrante**
responsabile **Laboratorio Giovani**



- 1 L'ingresso della comunità Exodus al parco Lambro di Milano
- 2 foto di gruppo alla fine della giornata
- 3 La segretaria Roberta Vaia porta il suo contributo alla ristrutturazione della "casetta"
- 4 Don Antonio e Carlo Gerla al fresco del gazebo
- 5 Roberta Ferrante durante una pausa di lavoro
- 6 Sembra facile fare il giardiniere
- 7 In cucina si prepara il pranzo comunitario

CONTRATTAZIONE TERRITORIALE

Trattare con i Comuni conviene Sia a noi che a loro

Il modello è quello di Expo 2015. Nel Milanese i rapporti sono soddisfacenti: si è fatto molto ma si può fare di più.

di **Christian D'Antonio**



Eros Lanzoni, segretario Cisl Milano Metropoli.

In principio fu Expo 2015. Ma per i rapporti tra Comuni e sindacati, su come meglio destinare le risorse nell'interesse generale dei cittadini, a Milano si è lavorato fin dal 2011, ben prima dell'Esposizione universale che ha cambiato il volto alla città. "Il protocollo nel 2011 con il Comune di Milano in previsione di Expo - ricorda Eros Lanzoni, segretario Cisl Milano Metropoli con delega al mercato del lavoro ed enti locali - ha gettato le basi per tutti gli accordi di buone relazioni con gli enti locali. Ha fatto da matrice al rapporto, quotidiano, con le amministrazioni locali. "Solitamente le organizzazioni sindacali - precisa Lanzoni - s'incontrano con i Comuni per definire le linee rispetto alle politiche sugli anziani, il welfare e gli appalti, il lavoro e la mobilità. Inoltre ci si confronta anche sul bilancio, asili nido, sussidi per la scuola ed altro. Il vero problema sono le risorse, i fondi bloccati da qualche parte, anche se il nostro è un territorio virtuoso. Ad

esempio finora, pochi hanno toccato le aliquote comunali, anche se nel corso del 2019 si prevede che diversi comuni saranno a corto di risorse".

Diversi tavoli di confronto aperti

Proprio ispirandosi a questa pratica, sono stati aperti diversi tavoli di confronto per realizzare politiche sociali partecipative e innovative. Come il caso delle politiche di genere, a partire dalla situazione pari opportunità. Legalità e trasparenza, tutele per i lavoratori in appalto, fiscalità municipale e sviluppo economico sono altri ambiti in cui si la collaborazione sta dando buoni frutti. Non si discute solo di sviluppo in generale del territorio ma anche su metodi di riscossioni, mercato del lavoro e occupazione. "Si scelgono le soluzioni più ragionevoli, cercando di dare suggerimenti e spiegazioni delle spese. Sicuramente è un ambiente diverso rispetto alle relazioni industriali, non possiamo far scioperare i cittadini. Fortunatamente il territorio del Milanese risponde bene, c'è comprensione e ascolto delle proposte".

C'è ancora molto da fare sulla formazione e sugli investimenti oltre la spesa corrente. Il confronto con le amministrazioni serve anche questo: la presenza capillare del sindacato è in grado di intercettare i bisogni reali della gente e riportarli ai tavoli delle trattative.

La prossima scommessa è Segrate

La prossima, importante, partita da giocare è quella con il Comune di Segrate, 30 mila abitanti. A breve iniziano i lavori per la costruzione del più grande centro commerciale d'Europa: "Si tratta di un'opera - sottolinea Lanzoni - che coinvolgerà 15mila lavoratori per la costruzione, a regime, ci saranno 17mila occupati per far fronte alle e 60mila presenze quotidiane previste". L'apertura del centro (ci sarà anche un 'villaggio del lusso' è prevista per il 2021. "È importante - sottolinea ancora Lanzoni - riuscire a gestire insieme più aspetti (edilizia, ambiente, trasporti, commercio): la sicurezza del lavoro per chi costruisce, la formazione e la regolarità contrattuale per chi poi lavorerà nel centro".



Il plastico della nuova destinazione di Area Expo.

Il dopo Expo non funziona

"Non sempre però - conclude il segretario della Cisl milanese - le relazioni vanno come preventivato. Finito Expo, ora sullo stesso sito c'è Mind che si è ritagliato il compito di gestione ma non di controllo e coordinamento dello sviluppo di quello che nascerà. Un misto tra lavoro di aziende, centro di ricerca e università e ospedali. Lanzoni è preoccupato: "Non si sta facendo nulla per la buona prassi di collaborazione inaugurata per Expo, purtroppo in questo caso si tratta di collaborazione mancata, formalizzeremo una richiesta per un incontro perché non vogliamo abbandonare il progetto oltre che seguire l'ampliamento delle linee di comunicazione e trasporto urbano entro il 2021. Strano che proprio lì dove è nata, l'abitudine di lavorare in sinergia sembra essere stata dimenticata".

Prossimo grande accordo quello col Comune di Segrate dove, a breve, inizieranno i lavori per il centro commerciale più grande d'Europa.



La fiducia è una casa seria

#abitareCCL

SCOPRI I NOSTRI PROGETTI E TROVA LA CASA GIUSTA PER TE

CASE IN CORSO A MILANO E PROVINCIA

I valori indicati, sono riferiti al costo medio preventivo al mq. di superficie commerciale IVA esclusa, e alle stime progettuali di classe di efficienza energetica.

CLASSE A1 EP gl nren
51,5 KWh/mq anno



edilizia libera
2.550 €/mq

ERODOTO (4)

Quartiere
GORLA

- Milano, via Erodoto 4
- Coop. Solidarnosc Martesana
- DISPONIBILITÀ:
bilocali -trilocali

Info: 345.0450948
02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
43,1 KWh/mq anno



edilizia libera
3.150 €/mq

PIRANESI (18)

Quartiere
PORTA VITTORIA

- Milano, via Piranesi 18
- Coop. Solidarnosc Piranesi

Info: 345.0450948
02.77116300/314

CLASSE A3 EP gl nren
43,10 KWh/mq anno



edilizia libera
3.150 €/mq

SAVONA (120)

Quartiere
GIAMBELLINO

- Milano, via Savona 120
- Coop. S.Ambrogio
- ULTIME DISPONIBILITÀ

Info: 02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
72 KWh/mq anno



edilizia libera
2.450 €/mq

COLUMELLA (38)

Quartiere
PRECOTTO

- Milano, via Pindaro
via Columella
- Coop. Solidarnosc Nord Ovest

Info: 345.0450948
02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
51,5 KWh/mq anno



edilizia convenzionata
2.790 €/mq

 **common housing®**
Bisceglie

Quartiere
BISCEGLIE

- Milano, Via Bisceglie
- Coop. Solidarnosc Ovest Milano
- ADESIONI APERTE

Info: 02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
60 KWh/mq anno



edilizia convenzionata
1.950 €/mq

S.S. GIOVANNI MOLINO TUONO (52)

Quartiere
DEI PARCHI

- Sesto S.Giovanni - Cascina Gatti
- Coop. Ed. Cascina Gatti
- ULTIME DISPONIBILITÀ

Info: 335.7455228
02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
93,50 KWh/mq anno



edilizia libera
2.220 €/mq

PERO CORTE BERGAMINA

Quartiere BERGAMINA

- Pero, Via Bergamina
- Coop. don G. Ghezzi
- DISPONIBILITÀ:
ultimo quadrilocale

Info: 339.6972489
02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
25,73 KWh/mq anno



edilizia convenzionata
118.000 € box incluso

MONZA AMBROSOLI 11

Quartiere LIBERTÀ

- Monza, Via Ambrosoli 11
- Coop. Isimbaldi
- PRONTA CONSEGNA
- DISPONIBILITÀ:
monolocali

Info: 339.4118947
02.77116300

CLASSE A1 EP gl nren
29 KWh/mq anno



edilizia libera
2.050 €/mq

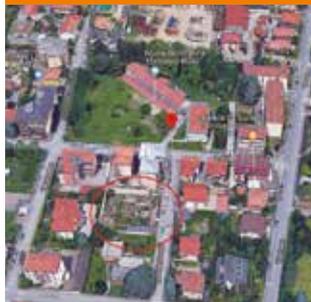
SENAGO ALLA CHIESA

Quartiere BORGO SENAGHINO

- Senago, Via alla Chiesa snc
- Coop. Nuova Senago
Seconda
- DISPONIBILITÀ:
bilo -trilo - quadrilocali

Info: 339.4118947
348.8940781

CLASSE A1 EP gl nren
51,5 KWh/mq anno



edilizia libera
2.350 €/mq

CORBETTA PISANI DOSSI 5

Quartiere CENTRO

- Corbetta, Via Pisani
Dossi 5
- Coop. Solidarnosc
- ADESIONI APERTE

Info: 392.8688163
02.77116300

CLASSE A1 EP gl nren
29 KWh/mq anno



edilizia libera
da 2.300 €/mq

C. BALSAMO CILEA

Quartiere SAN EUSEBIO

- Cinisello Balsamo,
Via Cilea snc
- Coop. Ed Cascina Gatti
- ADESIONI APERTE

Info: 328.9687638
02.77116300/314



Società cooperativa Servizi per l'Abitare
Amministratori di stabili a 360 gradi,
sempre pronti a rispondere a ogni tuo dubbio.
Info: T 02. 77116384

E-M segreteria@ssasoccoop.it



Noi Coop
L'Associazione che promuove le attività negli
spazi comuni del condomino e nel quartiere.
Info: T 02.77116300/314

E-M segreteria@cclcerchicasa.it



Common Housing®
Noi di CCL realizziamo anche case in
Common Housing®, un modo nuovo di
pensare e vivere gli spazi, con servizi
condivisi e aree comuni di attività.

Non hai trovato il progetto che fa per te?
Visita il sito www.cclcerchicasa.it e compila il form **CCLcerchicasa**.

Quella che segue è una rassegna dei comunicati dell'Ufficio stampa di Cisl Milano Metropoli e delle notizie apparse su www.cislmilano.it e www.jobnotizie.it

Presidio dei sindacati degli inquilini sotto la sede di MM

8 maggio - I sindacati degli Inquilini hanno manifestato sotto la sede di MM (Metropolitana Milanese), in via Del Vecchio Politecnico. Al centro della protesta, sostiene il Sicut "la non corretta applicazione dell'accordo sul rientro della morosità nelle abitazioni comunali" e i ritardi negli interventi di manutenzione degli stabili.

Ricerca: Il lavoro a Milano 2019

8 maggio - Negli ultimi 10 anni l'identikit dei lavoratori è profondamente cambiato. Dal 2008 al 2018 sono cresciuti le donne (+125mila), i laureati (+320mila) e gli over45 (+700mila). Sono, invece, diminuiti di mezzo milione i giovani. Forte l'impatto delle tecnologie. È quanto emerge da "Il lavoro a Milano", il rapporto annuale realizzato da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil.

Si discute di Europa al Laboratorio Giovani

10 maggio - I Giovani e il futuro dell'Europa: questo il titolo di un convegno organizzato dal Laboratorio Giovani della Cisl milanese. Tra gli ospiti, Franco Chittolina (presidente di Apice - Ass. incontro culture in Europa) e Marco Cilento, senior advisor della Ces (Confederazione dei sindacati europei).

130 posti a rischio alla Elcograf di Melzo

11 maggio - Mobilitazione dei lavoratori della Elcograf di Melzo. L'azienda, specializzata nella stampa di libri e riviste, è in gravi difficoltà e i 130 dipendenti rischiano il licenziamento. "Elcograf - dice Marco Mariotti della Fistel Cisl di Milano - è entrata in crisi a causa delle difficoltà generali del mercato e per la scelta di Mondadori di ridurre considerevolmente le commesse, che valgono il 57% dei ricavi". L'azienda (ex Mondadori Printing) ha già vissuto dei momenti di difficoltà nel recente passato.



Scuola sindacale Cisl

15 maggio - Formare dirigenti per vincere le sfide continue della società in evoluzione. È questo l'obiettivo della Scuola sindacale permanente della Cisl Lombardia che ha celebrato la chiusura del primo corso e dato il via alla nuova annualità 2019/2020. I primi 20 "diplomati" hanno passato idealmente il testimone ai 24 nuovi corsisti che nei prossimi mesi frequenteranno le lezioni

Dal carcere di Bollate vestiti contro la violenza alle donne

21 maggio - Oltre 5mila euro. Questa la cifra raccolta dal "Mercatino di Primavera", tenutosi nel carcere di Bollate, in favore di un'associazione che opera a sostegno delle donne vittime di violenza. I fondi sono stati ricavati dalla vendita di vestiti realizzati da un gruppo di 27 detenuti, nell'ambito di un progetto realizzato in collaborazione con l'istituto "Il Teatro della Moda" di Milano. Progetto che ha ricevuto il patrocinio di Comune, Regione e Cisl milanese.

Milano e Brescia insieme nel ricordo delle stragi

22 maggio - "La stagione inquieta della Repubblica, la risposta democratica alle stragi" è il titolo del progetto promosso dai Comuni di Milano e Brescia (con la collaborazione di Cgil, Cisl e Uil) in ricordo delle stragi di Piazza Fontana e Piazza della Loggia. L'iniziativa prevede un palinsesto di eventi aperto alle due città, a 50 anni dall'attentato terroristico nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano e a 45 anni da quello avvenuto a Brescia.

La Cisl incontra la Casa della Carità

24 maggio - Incontro fra il presidente della Fondazione Casa della Carità don Virginio Colmegna e il segretario generale della Cisl di Milano Carlo Gerla. Al centro del colloquio l'idea di aprire uno "sportello" del sindacato nella struttura voluta dal cardinale Carlo Maria Martini per dare aiuto e ospitalità alle persone in difficoltà. "La Casa della Carità - spiega Gerla - svolge un grande servizio di accoglienza e una preziosa testimonianza di cosa significhi prendersi cura degli altri. Il suo motto 'Prima le persone' è anche il motto della Cisl".

Si mobilitano i lavoratori del Ministero della Difesa

30 maggio - I lavoratori civili (non militari) del Ministero della Difesa hanno manifestato a Milano davanti alla caserma Mercanti. Chiedono un confronto con il ministro Elisabetta Trenta sui problemi della categoria. Baldassarre Palermo, Cisl Fp: "A Roma non ci ascoltano". La giornata di mobilitazione è stata organizzata a livello nazionale.

Danone-Fai Cisl: welfare anche per gli stagisti

30 maggio - Danone e Fai Cisl Milano hanno sottoscritto un importante accordo che prevede l'estensione del welfare aziendale - frutto della contrattazione di secondo livello e che è pari a circa 2.000 euro annuali - a favore degli stagisti. Si tratta di un'intesa di assoluta qualità, che mette in evidenza la maturità delle relazioni sindacali e la centralità che viene attribuita al welfare come strumento per valorizzare le persone.

Salvi i 72 lavoratori delle case di cura Dezza e Igea

31 maggio - Sospiro di sollievo per i 72 lavoratori di Igea e Dezza, case di cura private-convenzionate del Policlinico di Milano. I 72, tutti operatori socio-sanitari dipendenti

della cooperativa Coopera di Pavia, rischiavano di perdere il posto perché il 30 aprile scorso è scaduto (e non è stato rinnovato) l'appalto che legava la Coopera alle due strutture. Grazie anche al lavoro della Fp Cisl, verranno assunti direttamente dal Policlinico.



I pensionati milanesi alla manifestazione di Roma

1 giugno - Anche una folta rappresentanza milanese ha partecipato alla manifestazione nazionale promossa a Roma dai sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil. Al centro della protesta, le politiche del governo sulla perequazione delle pensioni, le normative sulla non autosufficienza, i problemi della sanità. Gabriella Tonello, Fnp Cisl: "Basta mettere le mani nelle tasche dei pensionati".

Stop alle morti sul lavoro

7 giugno - Si è conclusa oggi, con un presidio davanti ai cancelli della Lamina Spa (dove l'anno scorso morirono quattro operai), la campagna di sensibilizzazione sul problema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, organizzata da Cgil, Cisl e Uil di Milano. Nei primi quattro mesi del 2019 sono stati 16 gli incidenti mortali nel milanese (48 in Lombardia), e 13.379 gli infortuni totali, un terzo dei 40.099 avvenuti in tutto il territorio regionale. Nei giorni della campagna sono stati installati gazebo in alcuni punti della città, per la distribuzione di materiale informativo (stazioni di Cadorna, Lambrate e Rogoredo, piazza Cairoli, Università Bicocca).

In piazza i lavoratori dei Servizi pubblici

8 giugno - I lavoratori dei servizi pubblici (Sanità pubblica, Sanità privata, Funzioni locali, Funzioni centrali, Terzo Settore) hanno manifestato a Roma per chiedere a gran voce contratti, assunzioni e risorse. Una folta delegazione è partita da Milano.

Nasce l'Associazione Labour-INT MiiT

10 giugno - Cisl, Anolf e Fisascat Milano hanno costituito l'associazione Labour-INT MiiT. Obiettivo: promuovere percorsi di integrazione lavorativa per gli immigrati di recente arrivo nell'area metropolitana. L'Associazione è stata presentata presso la Casa dei Diritti del Comune di Milano. L'iniziativa nasce nel solco del progetto europeo Labour Int, che ha coinvolto sindacati, associazioni imprenditoriali e enti bilaterali del commercio, dei servizi e del terziario. Avviato l'anno scorso, ha permesso l'inserimento lavorativo stabile di 27 richiedenti asilo.

Firmato il protocollo sul lavoro agile

11 giugno - Favorire lo sviluppo della cultura del lavoro agile sul territorio anche attraverso gli spazi di coworking, contribuendo all'avvio di un positivo confronto sulla diffusione delle pratiche di welfare territoriale. Questi gli obiettivi del Protocollo d'intesa firmato da Comune, Cgil, Cisl e Uil e Assolombarda. Carlo Gerla, Cisl: "Intesa che rafforza

le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori, risponde ai loro bisogni e aiuta la competitività del sistema produttivo".

Polizia, mancano uomini e mezzi

11 giugno - Le forze di Polizia del milanese scontano una cronica carenza di uomini: la pianta organica è ancora quella del 1989, anche se tra 2019 e 2020 dovrebbero arrivare circa 90 nuovi agenti. E non mancano problemi sui mezzi (molti sono vecchi e soggetti a rotture) e sul vestiario. Parola di Paolo Magrone, nuovo segretario provinciale del Siulp, il sindacato dei lavoratori di Polizia legato alla Cisl. Che aggiunge: "I cittadini hanno paura, soprattutto, della microcriminalità, dello spaccio, dei reati predatori".

Trasporto pubblico locale, sciopero regionale

13 giugno - I lavoratori del trasporto pubblico locale hanno scioperato per quattro ore in Lombardia per il taglio ai finanziamenti destinati al settore. L'adesione è stata dell'87% con punte del 95%. Il congelamento delle risorse nazionali potrebbe, infatti, portare alla diminuzione di 52 milioni di euro per il territorio (circa 300 milioni a livello nazionale).

Metalmeccanici in piazza

14 giugno - "Futuro per l'industria": questo lo slogan scelto per lo sciopero del settore metalmeccanico, che ha visto tre manifestazioni in contemporanea a Milano, Firenze e Napoli. A Milano sono confluiti i lavoratori delle regioni del nord. Il comizio conclusivo è stato tenuto dal segretario generale della Fim Cisl, Marco Bentivogli. Le crisi in corso nella sola Lombardia (da Husqvarna a Finnord, da Maggi Catene a Fujitsu, a Ibm) mettono a rischio circa 2.000 addetti.



Lavoratori della sanità privata in piazza

18 giugno - I dipendenti della sanità privata hanno scioperato e manifestato davanti alla sede di Assolombarda. L'iniziativa è stata organizzata per protestare contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro fermo da più di 12 anni. Gli addetti interessati sono oltre 250mila, di cui più di 50mila in Lombardia.

Welfare Pensione

20 giugno - Presentato "Welfare Pensione", un nuovo servizio rivolto ai disoccupati del milanese intenzionati a completare il proprio percorso pensionistico (a 24 mesi dalla data di richiesta) tramite il versamento di contributi volontari. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Welfare Ambrosiano, fondata da Comune, Città Metropolitana, Camera di commercio, Cgil, Cisl e Uil di Milano. Istituito un fondo di garanzia con una dotazione iniziale di 2,5 milioni di euro. Le pratiche saranno gestite attraverso i Patronati sindacali.

I nostri esperti rispondono alle vostre domande

Gli esperti dei servizi di Cisl Milano Metropoli rispondono alle domande dei lettori e degli utenti. "Mettere la persona al centro significa tutelare i lavoratori, i disoccupati, i pensionati, i giovani, le fasce deboli della popolazione... È ciò che facciamo quotidianamente mettendo a disposizione i nostri servizi, uffici, sportelli che offrono assistenza per risolvere i problemi di tutti i giorni: fisco, casa, lavoro, previdenza, salute e sicurezza, consumi..."

Questo scrive Carlo Gerla, segretario generale di Cisl Milano Metropoli, nella prefazione della "Guida associati 2019", la pubblicazione disegna la mappa del mondo Cisl (la si trova anche sul web. www.cislmilano.it; www.jobnotizie.it). Per rivolgere le domande ai responsabili dei vari servizi è semplice: basta inviare una mail a info@jobnotizie.it; andare sul sito www.cislmilano.it; rivolgersi direttamente al servizio interessato.

IMMIGRAZIONE

Risponde Maurizio Bove, presidente Anolf Milano



Dallo studio al lavoro, il rinnovo del permesso da presentare alla Prefettura

Mi chiamo Diana e sono una studentessa colombiana che ha appena concluso un Master in Fashion e Design presso un importante Istituto di Moda Milanese. Il mio permesso di soggiorno per studio è in scadenza, ma ho ricevuto una proposta di assunzione. Posso rinnovarlo per motivi di lavoro? Grazie, Diana.

ANOLF
via Benedetto Marcello, 10 Milano
tel. 0220408142
info.anolf.milano@gmail.com

Il permesso per motivi di studio consente di essere assunti regolarmente per un massimo di 20 ore settimanali. Alla scadenza, tale titolo di soggiorno può essere rinnovato soltanto per lo stesso motivo per il quale è stato rilasciato, sempre che il suo corso di studi non sia terminato.

Per convertire il permesso di soggiorno per studio in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro è invece necessario presentare una richiesta di Nulla Osta alla Prefettura di Milano, allegando copia del titolo di soggiorno, che deve assolutamente essere in corso di

validità, il certificato di residenza o la richiesta di iscrizione all'Anagrafe e una proposta di lavoro superiore a 20 ore settimanali.

Se il master o il diploma di laurea sono stati rilasciati a conclusione di un corso di studi riconosciuto dal MIUR, la sua richiesta di conversione sarà accolta senza ulteriori condizioni. In caso contrario, dovrà confidare che la sua istanza rientri tra le quote previste ogni anno all'interno del Decreto Flussi e riservate alle conversioni del permesso di soggiorno da studio a lavoro.



Risponde Paolo Crimeni, direttore Inas Milano

PREVIDENZA

PATRONATO INAS
via Benedetto Marcello 18 - Milano
tel. 0229525021
milano@inas.it www.inas.it

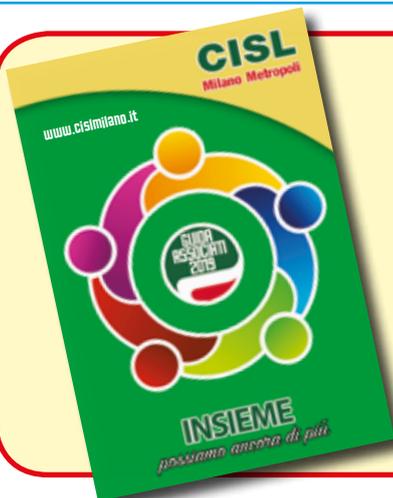
Per il riscatto della laurea sono valide le frequenze dopo il 1995

Ho iniziato a lavorare nel 1990, dopo la laurea in giurisprudenza. Mi dicono che posso riscattare la laurea ad un costo ridotto. È vero?

M.B., Milano

È vero ma ciò non ti riguarda. Si può riscattare la laurea con le facilitazioni previste dal D-L-n.4/2019 solo per i periodi di frequenza che si collocano dopo il 1995. Così, ad esempio, mentre non è possibile usufruire di queste agevolazioni se -come nel tuo caso -la durata

legale del corso di laurea è terminata prima del 1996, è, invece, consentito avvalersi di questo beneficio se il corso di laurea è iniziato dopo il 31 dicembre del 1995. L'agevolazione di cui parli prevede un costo di circa 5.200 euro per ogni anno da riscattare.



La **guida associati 2019**, dove si possono trovare tutti i contatti, gli indirizzi e gli orari delle Federazioni di categoria, gli Enti, le Associazioni e i servizi di Cisl Milano Metropoli.

La guida è consultabile anche su www.cislmilano.it e www.jobnotizie.it

SALUTE E SICUREZZA

Risponde Roberta Vaia, segreteria Cisl Milano Metropoli

Se il medico non convince si può fare ricorso*Non sono d'accordo con il giudizio espresso dal medico competente dell'azienda. Cosa posso fare?*

Antonio F. -Paderno Dugnano



Sportello Salute e Sicurezza
Via Tadino, 23 - Milano
tel. 0220525221 - fax 022043660
salutesicurezza.milano@cisl.it

Qualora il lavoratore non concordi con il giudizio di idoneità (o non idoneità) alla mansione espresso dal medico competente ha la facoltà di ricorrere entro 30 giorni presentando il ricorso nella sede ATS di competenza considerando la sede del luogo di lavoro. Il conteggio dei giorni inizia quando il lavoratore può dimostrare di aver ricevuto comunicazione del giudizio del medico. Si ricorda a tal proposito che il medico competente è obbligato a esprimere il giudizio in forma scritta e a darne copia al lavoratore e al datore di lavoro. La norma non

indica il tempo entro il quale il lavoratore deve ricevere la copia del giudizio di idoneità ma chiaramente il tempo deve essere "accettabile" e in ogni caso i trenta giorni iniziano ad essere conteggiati da quando il lavoratore appone la firma di ricevuta. Una volta presentato il ricorso l'organo territoriale di vigilanza convoca il lavoratore (che non deve essere in malattia) e dopo eventuali accertamenti dispone la conferma, la modifica o la revoca del giudizio del medico competente. A questo ulteriore giudizio non è possibile ricorrere.

ADICONSUM

Risponde Gianfranco Modica, presidente Adiconsum Milano

L'abolizione del mercato di maggior tutela su gas e luce parte dal 2020*Quando scade il mercato di maggior tutela? Come funziona il mercato libero e cosa cambia per il cliente?* Antonia S. -Melegnano

ADICONSUM
via Tadino 23 - tel. 0220525340
adiconsum_milano@cisl.it
www.adiconsummilano.it



Salvo ripensamenti da parte del governo, dal 1° Luglio 2020 è prevista l'abolizione del mercato di maggior tutela e sarà obbligo fruire solo di forniture elettriche e gas in mercato libero.

Avere un contratto di Maggiore Tutela, significa avere tariffe variabili trimestralmente in base all'andamento del mercato del petrolio, applicate ai consumi a condizioni economiche contrattuali regolate e tutelate dall'Autorità per l'Energia. Nel Mercato Libero, il prezzo di vendita di gas e luce, è fissato liberamente da ciascun fornitore in base a quanto stipulato con la sottoscrizione delle condizioni economiche contrattuali, con validità annuale o biennale, tra lui e il cliente finale, relativamente alla par-

te riguardante la Materia Prima. Per questo è possibile avere tariffe diverse e magari più competitive applicate dai vari gestori (A2A, ENEL, ENI, EDISON, SORGENIA, ecc.). In definitiva il mercato libero consente ai clienti di scegliersi il gestore e l'offerta più conveniente per i suoi consumi, con l'arbitrarietà di cambiare il gestore, senza spese aggiuntive, qualora non ritenesse più congruo il contratto in essere. Al momento non sappiamo cosa succederà a quei clienti che nonostante tutto decideranno di non decidere, sicuramente sarà l'Autorità a decidere per loro. Per ulteriori informazioni è possibile recarsi presso i nostri sportelli.

Risponde Rosalba Gerli, psicologia-psicoterapeuta

DISAGIO LAVORO E MOBBING

Le molestie sul posto di lavoro, anche verbali, vanno contrastate*Sono una donna che lavora come impiegata in una piccola azienda a contatto diretto con il proprio datore di lavoro con cui condivido la stanza. Quotidianamente da due anni si rivolge a me, unica donna dello staff, facendo continue allusioni sessuali e usando un linguaggio scurrile che fa parte della sua modalità comunicativa in generale e che sembra non turbare più di tanto i miei colleghi maschi. Per molto tempo ho taciuto ma poi ho avuto il coraggio, supportata anche da un mio collega, di reagire. Per brevi periodi la smetteva, ma poi ricominciava. Ieri alla sua ennesima volgarità ho lasciato la stanza piangendo e gridandogli che non ne potevo più. Ora sono andata dal medico perché sto male. È una molestia sessuale? -Lettera firmata*

**SERVIZIO PSICOLOGICO
DISAGIO LAVORATIVO,
MOLESTIE, MOBBING**
Via Tadino, 23
Tel. 0220525219
rosalba.gerli@cisl.it

Certamente è da considerarsi come molestia sessuale ogni atteggiamento o comportamento a sfondo sessuale che non è gradito dalla persona che vi assiste e che lo subisce. Nel suo caso lei più volte ha dichiarato al suo datore di lavoro di non gradire il suo comportamento e il suo linguaggio scurrile comunican-

dogli il suo stato di crescente disagio. Reiterando il suo comportamento il suo datore di lavoro ha indubbiamente agito una molestia nei suoi confronti rispetto alla quale lei ha bisogno di supporto. Ci sono sicuramente strumenti per intervenire.

BANCHE

La tutela del risparmio e del lavoro prima di tutto

A stragrande maggioranza via libera alla piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale. Non solo tutela degli stipendi ma attenzione all'interesse generale.

di **Silvio Brocchieri**



Lo scorso 31 maggio, le Organizzazioni sindacali hanno presentato all'Associazione bancaria italiana (Abi) la Piattaforma rivendicativa per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del settore del credito. Al termine delle molteplici Assemblee tenute su tutto il territorio nazionale, i bancari hanno approvato in modo compatto la Piattaforma, fattore molto positivo evidenziato dai risultati della consultazione: 99,31% i voti favorevoli, 0,18% i voti contrari e 0,51% le astensioni. La quasi unanime approvazione sottolinea la validità e l'importanza dei contenuti che rappresentano le esigenze dell'intera categoria, centrale per lo sviluppo del Paese, sia sotto il profilo sociale che economico. In linea con i risultati nazionali anche quelli in Lombardia che, a conclusione di un percorso di circa 190 assemblee articolate su tutto il territorio regionale - a cui hanno partecipato oltre 10.000 lavoratori - ha registrato solo 9 voti contrari e 33 astensioni.

“Questa piattaforma, oltre ad aggiornare e contestualizzare le tradizionali rivendicazioni sindacali, quali l'occupazione, il salario e l'area contrattuale, mette al centro la persona e mira a rafforzare la cornice normativa a presidio di importanti principi costituzionali”, dichiara Andrea Battistini, segretario generale First Cisl Lombardia. “In particolare, la tutela del risparmio e dei risparmiatori, la piena esigibilità dell'Accordo sulle Politiche commerciali e l'organizzazione del lavoro, la gestione delle ricadute dei processi organizzativi determinati dalla digitalizzazione e dai nuovi competitor “non bancari”, un deciso rafforzamento del benessere della persona quindi del benessere organizzativo, attraverso una normativa welfare moderna per dare risposte concrete ai bisogni delle persone. Una piattaforma che va oltre i particolarismi settoriali e che prosegue il processo di apertura alla società civile, già avviato con l'Accordo sulle Politiche commerciali e l'organizzazione del lavoro nel 2017, per ribadire la centralità del settore nel Paese e il necessario recupero reputazionale da attuarsi attraverso politiche commerciali sostenibili

e politiche gestionali coerenti con i valori dichiarati. Un contratto ambizioso -prosegue Battistini -che non si limita a riscrivere alcune regole, ma che vuole ridefinire alcuni fondamentali nel settore, anche attraverso una diversa politica redistributiva, che riconosca il giusto valore a chi, in prima linea, ha evitato il tracollo reputazionale causato da politiche scellerate e retribuzioni dei vertici ingiustificate e insostenibili. Le banche vendono principalmente fiducia, i comportamenti scellerati di alcuni manager hanno causato il dissesto di alcune aziende di credito, l'impoverimento del tessuto economico e sociale di molti territori, la chiusura di aziende e la relativa perdita di posti di lavoro, hanno incrinato l'immagine delle aziende di credito agli occhi dei cittadini e dell'opinione pubblica, coinvolgendo anche la figura dei lavoratori del settore, incolpevoli vittime. Questo -conclude Battistini -è un contratto per i lavoratori e per i cittadini, un contratto per il Paese”.

Oltre 4.000 sono i bancari che hanno partecipato alle Assemblee organizzate sul territorio della provincia di Milano.

In arrivo il rafforzamento del benessere della persona quindi del benessere organizzativo, attraverso una normativa welfare moderna.

“Il risultato scaturito da questa tornata assembleare era atteso -dichiara Marco Berselli, segretario generale First Cisl

Milano Metropoli - e dimostra la straordinaria compattezza dei lavoratori ma, per chi ha svolto l'attività di relatore, ciò che ha colpito maggiormente sono state l'attenzione e l'attiva partecipazione delle colleghe e dei colleghi. La chiave di volta, sta nell'aver compreso, sindacati e lavoratori, l'importanza strategica e fondamentale della funzione socio-economica di questa piattaforma, inserita in un panorama di crisi che sembra non aver mai fine. In un contesto così complesso come quello attuale, in Italia e, in particolare, a Milano diventa indispensabile valorizzare una struttura sociale come quella disegnata nella proposta di rinnovo, che sostenga e supporti i lavoratori e le loro famiglie. Quella presentata -conclude Berselli - è una piattaforma innovativa e, nei suoi contenuti, futurista, che tiene nella giusta considerazione i cambiamenti in arrivo”.

4mila

bancari hanno partecipato alle assemblee del Milanese

99,31%

i voti favorevoli all'approvazione del contratto

190

assemblee svolte

STORIE DI SERVIZIO CIVILE / ICHRAK TAMA

Aiutando chi ha bisogno ci si integra meglio

Ventisette anni, sposata con figli, viene dal Libano. Si occupa dei tanti che hanno problemi con la casa.

di Christian D'Antonio



Inquilini, cause, disagi, richieste di chiarimenti contrattuali. Questo è il pane quotidiano di Ichrak Tama, libanese di 27 anni che sta svolgendo il servizio civile al Siset di Milano. Una persona di riferimento, ormai, per tutta l'utenza dello sportello di via Tadino, ma anche di quello del Giambellino, zona ancora più popolare, che ha bisogno di interlocutori attenti. Ichrak abita da 9 anni a Milano, sposata e mamma, e sta usando questa esperienza per conoscere meglio l'Italia. "Sono arrivata con una borsa di studio messa a disposizione dell'ambasciata italiana, avevo frequentato un corso di italiano a Beirut e ho deciso di venire. Poi ho conosciuto mio marito e la mia vita ora è qui".

Spigliata e attenta, Ichrak ha trovato il suo corso, dopo gli studi difficoltosi alla facoltà di agraria. "Questa opportunità del servizio civile, che consiglio a tutti i ragazzi, anche italiani, mi ha fatto capire che lo studio delle materie scientifiche non è il mio forte. Ma posso studiare anche imparando dalla vita. E al Siset davvero imparo molto".

Sono arrivata con una borsa di studio, ho frequentato un corso di italiano a Beirut. Ora la mia vita è qui.

Ichrak è stata a contatto col pubblico "scelto" del Palazzo delle Stelline quando faceva da guida alle mostre, un ruolo che le era calzato a pennello visto che conosce italiano, arabo, francese "e livello basilare di inglese", sottolinea. E ora è a contatto con le fasce meno abbienti che si rivolgono al sindacato degli inquilini. "Sto imparando molto ascoltando, il contatto col pubblico mi ha sempre interessato ma qui il rapporto con le persone è davvero stabilito sulla fiducia. In più, spesso arrivano inquilini arabi e dovresti vedere il loro sospiro di sollievo quando si accorgono che io li capisco e posso interpretare le loro esigenze".

Quest'anno di lavoro, che per la ragazza libanese si concluderà a gennaio 2020, è stato anche un anno di conoscenza sul mondo del sociale: "Mi ha aperto una finestra sul sindacato e ho scoperto con piacere di avere lo spirito dei sindacati, adesso posso dire che fare

servizio civile nel sociale per me è stata perfetta come scelta, all'inizio pensavo di farlo con l'Anolf. E invece è andata benissimo così, mi ha fatto avvicinare al mondo del lavoro con responsabilità ma non lo vivo come un obbligo. Non voglio impegnarmi solo per farmi assumere, voglio che il mio percorso serva agli altri". I suoi obiettivi sono chiari: "Voglio dare un messaggio

Sto imparando molto ascoltando. Qui il rapporto con le persone è davvero stabilito sulla fiducia.

per ogni persona diversa che legge: andare oltre i pregiudizi è possibile se c'è dialogo e conoscenza. Sono un piccolo esempio di come i vestiti ci coprono, ma sono i fatti a renderci trasparenti. Non ho mai avuto un attacco razzista se non quando ultimamente sono stata al mare, ho sentito qualche ostilità. Però vedo che c'è anche molta non conoscenza. Anche alle Stelline mi fermavano e siccome parlavo bene mi chiedevano se i miei abiti fossero costumi di scena. Come se una persona che sa le lingue non potesse essere araba o credente".

Oggi Ichrak è più temprata: "Mi piace raccontarmi, se serve a maggiore integrazione. Non ho bisogno di togliere il velo per integrarmi ma uso altri mezzi. Mi piace anche essere un esempio di come si possa approfittare delle possibilità dello stato italiano nella maniera giusta. Sono felice di avere il permesso di soggiorno e di svolgere un compito per la società italiana, di cui mi sento parte".

Tra i suoi progetti, trovare un lavoro in campo sociale, studiare le lingue e "imparare di più, bisogna aprirsi ad altri mondi altrimenti vita noiosa". Davvero ammirevole la sua positività, anche quando parla dell'Italia e di come vede la nostra, a volte, vituperata nazione: "Io la trovo molto simile al Libano, non mi manca casa, le abitudini sono simili. Le cose che mi mancavano del mio paese le ho trovate qui: lo stato che ti protegge e si impegna per il rispetto dei diritti, il sogno europeo. Ora capisco perché molti libanesi che sono venuti qui a studiare poi sono rimasti". ●

Sono un piccolo esempio di come i vestiti ci coprono ma sono i fatti a renderci trasparenti.



CONCORSO

Oltre le Poesie i Racconti Un altro modo per parlare di lavoro

*Successo della sesta edizione del premio “La poesia del lavoro”.
La novità di quest’anno è la sezione speciale riservata alla prosa.*

Anche questa sesta edizione è stata un successo. A partire dai partecipanti, che sono stati 131, che dalla qualità dei componimenti proposti. Il concorso “La poesia del lavoro”, promosso da Cisl Milano Metropoli e quest’anno dedicato a Giordano Fornasier, sindacalista e formatore recentemente scomparso, si è confermata un’idea innovativa e vincente che con il passare del tempo si rinnova e si arricchisce. La novità di quest’anno è stata l’introduzione della sezione speciale di Racconti che ha allargato la platea dei partecipanti apportando nuovi stimoli di riflessione sul tema del lavoro, attuale come non mai. La premiazione dei vincitori si è tenuta l’8 giugno scorso nella prestigiosa Sala Alessi di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano. Oltre a quella speciale dei racconti, tre le sezioni in cui è tradizionalmente diviso il concorso: giovani, adulti e senior in rappresentanza di epoche e sensibilità diverse in cui è stato e viene vissuto il tema del lavoro, inteso come occupazione che nelle diverse sfaccettature sociali, etiche e culturali.

Il premio è organizzata in collaborazione con “L’associazione” (sodalizio che riunisce gli ex dirigenti del sindacato), la rivista Job, la Cisl nazionale, e gode del patrocinio di Comune di Milano e Regione Lombardia. Un sostegno importante arriva dalla Federazione dei pensionati. “Il lavoro - ha commentato il segretario generale di Cisl Milano Metropoli Carlo Gerla - ha bisogno di essere sostenuto in ogni modo. Questa nostra iniziativa rappresenta un contributo importante per riflettere su cosa è stato e su cos’è oggi il lavoro per le persone. Perché il lavoro non è solo salario ma anche dignità. Dignità della persona, appunto”.

Le poesie e i racconti sono giunti da diverse zone d’Italia, ma il territorio più rappresentato è stato quello lombardo. Come ogni anno, tutti i componimenti saranno

raccolti in una pubblicazione della serie “I Quaderni di Job”. Ecco l’elenco dei vincitori (ci sono alcuni ex aequo) e i titoli dei componimenti.

Racconti

- 1° Bacchetti Maria - *In ginocchio*
- 2° Dei Daniela - *Strade di latte*
- 2° Mauti Elisabetta - *Primo colloquio*

Poesie Giovani

- 1° Carrubba Francesco - *Chiedo scusa*
- 1° Martello Samantha - *Granelli d’uomo*
- 3° Sorrentino Michael Anthony - *Vigili del Fuoco di Parigi*

Poesie Adulti

- 1° Barbetti Mauro -
- 2° Ardigò Daniele - *Finché vita goccia dalle nostre labbra*
- 2° Taioli Angelo Paolo - *Brandello del sudario*
- 2° Bogani Marco - *Il terrazzo*

Poesie Senior

- 1° Castellani Ivan Sergio - *Sulle guglie del Duomo*
- 1° Trabalza Marisa - *Ti vedo passare*
- 3° Cervio Giovanni - *Ogni giorno*



La sala Alessi di palazzo Marino, sopra i vincitori, con tra gli altri, il segretario generale di Cisl Milano Metropoli Carlo Gerla.

MUSICA E DINTORNI

Milano città aperta Anche d'agosto

Una selezione di appuntamenti culturali dei prossimi mesi, e qualche escursione oltre i "confini" comunali. Molti eventi gratuiti e tante stelle internazionali.

di Christian D'Antonio



ZONA TORTONA

Anche quest'anno, tra le atmosfere industriali dell'ex Ansaldo a via Tortona, fino al 20 settembre c'è STABILIMENTO ESTIVO BASE: il programma estivo di BASE Milano per celebrare l'ultima estate di questi strani anni '10 con tre mesi non-stop di concerti, musica jazz, showcase di etichette indipendenti, feste, degustazioni, corsi, lezioni di yoga for surfers, stand up comedy e slam poetry. Tutti i giorni dalle 9 sala studio, bar con cucina all'interno, baretto estivo nel dehors; dalle 18.30: aperitivo in cortile. Tutti i lunedì dalle 20 alle 21.30 TRAINING FOR SURFERS: Un allenamento dedicato a surfisti, nel cortile esterno, completo di sdraio e tavolini, un ex-piazzale di carico scarico riconquistato e riconvertito in dehors, dancefloor all'aperto, piazzetta di quartiere; all'interno la sala studio, il bar con cucina e il dancefloor notturno.

BOLLATE

Se volete evadere dalla città il Festival di Villa Arconati-Far annuncia la 31ma edizione, a Castellazzo di Bollate dal 26 giugno al 23 luglio con sperimentazione sonora e anche una bella location da visitare. Prima dei concerti si potrà cenare in Villa, mentre a chiudere le serate tornano le «Passeggiate al chiaro di luna» nel parco. L'alleanza con il Festival Terraforma (sempre a Villa Arconati) porta sul palco di Castellazzo Laurie Anderson (5 luglio), icona dell'intelligenza elettronica e della sperimentazione linguistica con «The language of the future». L'8 luglio tocca ad Ascanio Celestini, con il nuovo spettacolo «Storie comiche ferroviarie». Il 9 luglio sarà la volta dei Bowland il gruppo più acclamato a X Factor 2018 e il 17 alla leggenda soul Dee Dee Bridgewater.

UMANITARIA

In zona Tribunale a Milano, dal 6 giugno al 15 settembre 2019 torna l'Estate nei Chiostrì della Società Umanitaria, la storica kermesse estiva di attività culturali nata trent'anni fa per animare gli splendidi chiostrì rinascimentali nel pieno centro città. Il variegato programma, che prosegue e integra le attività dell'anno solare dell'Ente, propone una rassegna che intreccia corsi estivi (dalla

difesa personale al mindfulness, da yoga tantra alla pittura ad olio) con aperitivi in musica, il ciclo dei Giovedì in giallo insieme ai big del noir milanese (a cura di Luca Crovi) con gli incontri (nel 50° anniversario dal primo allunaggio) Tra scienza e fantascienza (a cura di Carlo Pagetti), spettacoli di teatro e serate danzanti al ritmo della milonga, la mostra Exodos/Exit sul dramma dei profughi, insieme ad alcuni incontri extra (l'Amazzonia di Gabriele Croppi e Mister No, il Kurdistan del reportage "Dust"). E poi lunga arena estiva del cinema sotto le stelle con il programma fitto di AriAnteo Umanitaria in calendario dal 12 giugno al 15 settembre (in agosto con doppia proiezione).



GIOVANNI TRUPPI (21 luglio, castello sforzesco) è un polistrumentista e cantante. Sopra Villa Arconati a Castellazzo di Bollate.

CASTELLO

Dal 7 giugno al 25 agosto 2019 sul palco allestito nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco di Milano va in scena la settima edizione di Estate Sforzesca con un cartellone di spettacoli, molti dei quali a ingresso gratuito o a prezzo contenuto. Ci saranno il 9 luglio gli Incognito, l'11 lo special Nada & Friends con Zen Circus e Motta, già visto al Festival di Sanremo proprio con la cantante livornese. Giovanni Truppi fa lo spettacolo domenica 21 luglio mentre quella successiva, il 28, è in scena Romeo e Giulietta, spettacolo di danza con il Balletto di Milano. Debutterà a Milano il Lionardo di Michele Placido il 10 luglio, mentre una festa per l'ambiente con i Rezophonic è prevista per il 25 agosto.

CULTURE

Per le ultime battute della 20esima Milanese voluta da Elisabetta Sgarbi, giovedì 11 luglio alla sala Buzzati in Brera c'è un evento in omaggio a BLOB con Piero Chiambretti ed Enrico Ghezzi con finale in musica di Morgan (da prenotare su rsvpfondazioneecorriere.it).

CINEMA

Il cinema all'aperto è un classico estivo. E a Milano si obbedisce alla regola con "Cinema Bianchini sui tetti" in Galleria Vittorio Emanuele guardando proiezioni all'aperto sulla città. Estate Tabacchi invece è di scena al MIC, il centro cinematografico di viale Fulvio Testi, che apre la sua terrazza per l'estate.

TITO LIVRAGHI

Da sant'Ambrogio a Campari Storia di milanesi illustri

Un viaggio a ritroso nel tempo alla scoperta di grandi eventi e personaggi che hanno reso Milano una città unica.

di Mauro Cereda

Tito Livraghi, medico (in pensione) e scrittore è in libreria con "Milano, la città e la sua storia" (Meravigli - www.meravigliedizioni.it): una sorta di "viaggio nel tempo, dalle origini ai giorni nostri, attraverso i fatti, i luoghi, i monumenti, le opere d'arte, i personaggi che hanno "segnato" il capoluogo lombardo.

Il volume potrebbe anche essere una guida turistica...

La visita di ogni città dovrebbe essere anticipata dalla conoscenza della sua storia, altrimenti non si riuscirebbe a capirla nella sua essenza. Ogni città è come un organismo vivente, è il risultato degli avvenimenti che l'hanno plasmata: drammatici, esaltanti, tristi, allegri. Oppure un grande teatro, le cui quinte, formate dalle case, dalle chiese, dalle fabbriche, dai canali, dai negozi, si sono modificate nel corso dei secoli. Alcune, magari solo come frammenti, sono rimaste a testimoniare il passato. Sul suo palcoscenico si sono esibiti i grandi attori e milioni di comparse.

Milano è ricca di storia e arte, ma ce ne siamo accorti da poco. La stupisce il boom del turismo in città?

Milano è sicuramente meno ricca di arte rispetto ad altre città italiane, non certo di storia. I periodi celtico, romano, longobardo, comunale, ducale, spagnolo, austriaco, napoleonico, risorgimentale, industriale e quello odierno, ne fanno un romanzo appassionante. Il boom del turismo di questi anni è in buona parte dovuto a Expo, che ha avuto il merito di sfatare lo stereotipo di una città grigia, anonima, fatta solo di industrie e commerci. Le ultime amministrazioni, anno dopo anno, l'hanno arricchita di eventi di alto livello che coprono interessi diversi, come il Salone del Mobile (unico nel suo genere il "fuorisalone!"), Fashion Week, Book City, Piano City, Mi Art, Photo Week, Food City... Così i visitatori hanno scoperto che Milano è anche una città d'arte, piena di musei importanti, chiese uniche come il Duomo e Sant'Ambrogio, gioielli come San Maurizio, ma ho incontrato tanti stranieri anche al Cimitero Monumentale e a San Siro.

Quali sono i personaggi-chiave nella storia di Milano?

Sant'Ambrogio, Massimiano, San Carlo Borromeo, Federico Borromeo, Gian Galeazzo Visconti, Francesco Sforza, Ludovico il Moro, Maria Teresa d'Asburgo, Pie-

tro Verri, Cesare Beccaria, Napoleone, Carlo Cattaneo, Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi, i padri dell'imprenditorialità come Mylius, Kramer, Brioschi, Colombo, Bocconi, Pirelli, Bernocchi, Falck, Campari, Borletti, Valardi, Ricordi, Treves.

Quale è stato il periodo di maggior splendore?

Dal 386 al 402 quando Milano fu capitale dell'Impero Romano d'Occidente, il periodo comunale con la vittoria sul Barbarossa, la corte rinascimentale con Bramante e Leonardo, l'école de Milan durante l'illuminismo, i dieci anni come capitale del Regno d'Italia quando richiamava le migliori menti della penisola. E forse anche oggi.

Mi dica i 5 luoghi da vedere per il turista frettoloso e i 5 da scoprire per chi vive in città...

Duomo e Galleria, Castello, San Maurizio, la Darsena al crepuscolo, l'Ultima Cena, una serata alla Scala o il derby a San Siro. Per un milanese, un tour del Liberty (palazzo Castiglioni in corso Venezia, casa Campanini in via Bellini, le case di via Pisacane e di via Malpighi), il Monumentale alla ricerca delle statue più belle e a omaggiare i personaggi illustri (in troppi non l'hanno mai visto eppure è meta di molti stranieri), il giardino di Villa Reale in via Palestro con la sua scenografica facciata neoclassica,

la crociera e gli antichi chiostri della Cà Granda, oggi sede dell'Università Statale ma in passato il più grande e moderno ospedale d'Europa.

Le piace la nuova Milano di Porta Nuova e City Life?

Sì, nonostante il parere negativo di alcuni architetti, è un luogo frequentato, allegro con giovani e anziani con gli occhi in su, ho colto anche un certo orgoglio di milanesità. Certo, non possiamo confrontare queste torri a quelle di Dubai o di New York, ma per l'Italia costituiscono un salto nella modernità. Un amico di Boston ha molto apprezzato il Bosco Verticale, dicendo che non aveva visto nulla del genere negli USA. A City Life c'è una piazza nel cui pavimento sono incastonate decine di stelle, come si presentavano in cielo nel 582 a.C., quando Belloveso decise di fondare Medhelan, la futura Milano. Ma il vero significato di queste due zone sta nel fatto che l'anima di Milano, che è la compulsione al rinnovamento, continua a essere viva, in continua evoluzione, da 25 secoli. ●



Tito Livraghi, medico (in pensione) e scrittore. È l'autore di "Milano, la città e la sua storia".



VIENI A CONOSCERE IL TUO DENTISTA.

PRENOTA SUBITO
IL TUO APPUNTAMENTO
SENZA IMPEGNO
800 959564

La fiducia è alla base di ogni rapporto. PRIMO lo sa. Il nostro metodo di cura si fonda sull'assoluta serietà e trasparenza per raggiungere un rapporto chiaro e sincero con il paziente.

Il tuo dentista per la vita non è infatti un facile gioco di parole, ma il fulcro della filosofia di PRIMO.

Il tuo dentista PRIMO si prende cura di te dall'inizio alla fine della cura, compresi i controlli periodici. Proprio come hai sempre fatto.



Previmedical
UniSalute
Società a partecipazione Unife

L'ECCELLENZA E' UN DIRITTO DI TUTTI, UN DOVERE PER PRIMO.



PRIMA VISITA

Vieni a trovarci e, **senza alcun costo**, effettui un **check-up completo** del cavo orale comprensivo di panoramica, se ritenuta necessaria. Il medico dentista del centro sarà sempre pronto ad ascoltare i tuoi bisogni, e se qualcosa non va, avvierà il piano di cure più adatto.

TRATTAMENTI

Igiene orale, estetica, conservativa, protesi fissa, protesi mobile, impianti, chirurgia. Offriamo tutti i **servizi odontoiatrici** con la massima esperienza e qualità **trovando rapidamente** la soluzione, e soprattutto la cura, per ogni problema dentale.

CERTIFICAZIONE ISO

Garantisci che tutti i nostri processi siano **verificati** da un ente terzo che si occupa di controllare che vengano rispettate **tutte le normative vigenti** in materia sanitaria, a partire dalla sterilizzazione fino ad arrivare all'intero processo di erogazione delle cure.

FORMAZIONE

Prevenzione ed educazione sono principi imprescindibili per i Centri Primo. **Primo Academy** nasce nel 2013 come scuola di formazione creata appositamente per **garantire una corretta e costante formazione** al personale dei nostri centri dentistici, per la definizione dei protocolli e per l'approfondimento delle nuove tecnologie dell'odontoiatria moderna.

LABORATORIO

PRIMO LAB è un **laboratorio odontotecnico** di proprietà all'interno del quale i nostri tecnici dedicati ci permettono di controllare la **qualità** dei manufatti protesici dell'intero nabocò, attraverso canali di digitalizzazione che **garantiscono** la collaborazione tra lo staff odontoiatrico al completo per il **bene del paziente**.

SERVIZIO PAZIENTI

Personale dedicato che si occupa esclusivamente delle richieste e dei bisogni del paziente: dal PRIMO appuntamento al **controllo semestrale gratuito**. Per qualsiasi urgenza ti mettiamo subito in contatto con il medico. La tua opinione è fondamentale e per questo formiamo un **servizio dedicato** a rispondere ad ogni tuo dubbio o richiesta.

I DIRITTI DEI NOSTRI PAZIENTI

DIETRO UNA BOCCA SANA, UNA BOCCA CHE SORRIDE, C'È QUALCUNO CHE SA CHE LA CURA MIGLIORE NASCE DA UNA BUONA RELAZIONE.

ECCHO PERCHÉ

OGNI PAZIENTE DI PRIMO HA DIRITTO AD AVERE TUTTO IL TEMPO CHE MERITA. LA RESPONSABILE DEL CENTRO SARÀ SEMPRE PRONTA AD ASCOLTARE I SUOI BISOGNI, I SUOI TIMORI, I SUOI DESIDERI. E OGNI INTERVENTO SARÀ ESEGUITO NEL PIENO RISPETTO DEI SUOI TEMPI FISIOLOGICI, PERCHÉ LE BOCCHIE NON SONO TUTTE UGUALI.

OGNI PAZIENTE DI PRIMO HA DIRITTO DI ESSERE SEGUITO DALLO STESSO MEDICO DENTISTA, DALL'INIZIO ALLA FINE DELLA CURA, COSÌ DA SENTIRSI SEMPRE AFFIDATO A MANI ESPERTE E AMICHE.

OGNI PAZIENTE DI PRIMO HA DIRITTO DI ESSERE CURATO SOLO DA PROFESSIONISTI D'ECCELLENZA. PER QUESTO TUTTI I MEDICI DEI CENTRI VENGONO SELEZIONATI DA UN DOCENTE DELLA DENTAL SCHOOL DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO.

OGNI PAZIENTE DI PRIMO HA DIRITTO DI AVVALERSI DELLE CURE PIÙ INNOVATIVE. PER QUESTO TUTTI I MEDICI DEL CENTRO PARTECIPANO AI CORSI DI AGGIORNAMENTO DI PRIMO ACADEMY E UTILIZZANO SOLO MATERIALI ADEGUATI AI PIÙ ALTI STANDARD INTERNAZIONALI.

OGNI PAZIENTE DI PRIMO HA DIRITTO NON SOLO ALLA PANORAMICA IN SEDE E AI PREVENTIVI GRATUITI, MA PUÒ CONTARE SU UN'AMPIA SCELTA DI SOLUZIONI DI PAGAMENTO PERSONALIZZATE.

DIETRO UNA BOCCA SANA, UNA BOCCA CHE SORRIDE, C'È L'ECCELLENZA DEI CENTRI DENTISTICI PRIMO. C'È IL TUO DENTISTA PER LA VITA.

MILANO - PIAZZA BAUSAN
DIR. SANITARIO DOTT.SSA ELENA NORIS

MILANO - PIAZZALE DAMIANO CHIESA
DIR. SANITARIO DOTT. FABIO BONATO

RHO - CORSO GARIBALDI 108
DIR. SANITARIO DOTT. FEDERICO ANDREATINI

PADERNO DUGNANO - VIA ROTONDI 56
DIR. SANITARIO DOTT. GIUSEPPE LAZZARI

MONZA - VIA MANZONI 58
DIR. SANITARIO DOTT.SSA ANNALISA BASTIANA SALIS

VOGHERA - VIA SAN LORENZO 5
DIR. SANITARIO DOTT. FRANCESCO ANZELMO

PAVIA - PIAZZA F. PETRARCA 25
DIR. SANITARIO DOTT. ANDREA FLORA



NUMERO VERDE
800 959564
www.centridentisticiprimo.it

CENTRI DENTISTICI
PRIMO
IL TUO DENTISTA PER LA VITA



*Casa è il posto
in cui mi sento sempre
me stessa.*

Francesca, 89 anni

C'è una casa fatta di 50 residenze in 8 regioni italiane. Ognuna con operatori e infermieri professionisti, programmi di riabilitazione e molteplici attività dedicate ad anziani con diversi livelli di autosufficienza. Ognuna pensata per essere la loro casa. www.anniazzurri.it

 **Anni Azzurri**
Benvenuti a casa.